ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VI Num. 27
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
31 Gennaio - 1 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-020 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] Italia: anno L. [illegible] - Estero: anno L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

SEDUTA DECISIVA OGGI A MONTECITORIO

Si vota la fiducia al Governo sulla cifra massima per gli statali

La somma limite sarebbe indicata in 61 miliardi e 800 milioni - Prima della votazione per appello nominale dell'o.d.g. Bettiol, il Presidente del Consiglio illustrerà la questione finanziaria e spiegherà le ragioni che lo hanno indotto a porre il Parlamento di fronte alla responsabilità di mettere in crisi il Governo

Roma, giovedì sera.

All'inizio della seduta del pomeriggio di oggi il presidente del gruppo parlamentare democristiano, Bettiol, presenterà un ordine del giorno nel quale si indicherà la somma massima alla quale il Parlamento deve attenersi nell'accordare gli aumenti agli statali. Entro questo limite il Parlamento dovrebbe poi distribuire gli aumenti nel modo ritenuto più opportuno.

Circa la somma che sarà [illegible] all'ordine del giorno, con ogni probabilità essa sarà di 61 miliardi e 800 milioni: comprensiva delle dodici lire di aumento minimo per ciascun dipendente, ma non delle mille lire dell'assegno perequativo. Comunque, dopo il lungo Consiglio dei Ministri di ieri sera a Montecitorio (un «Consiglio allargato» per la presenza anche di tre sottosegretari, del presidente del gruppo di maggioranza Bettiol e del segretario politico della D. C. Gonella) la [illegible] della somma-limite è stata demandata a una ristretta commissione di [illegible] tecnici [illegible], che [illegible] per tempo stamane al Ministero del Tesoro, mentre trasmettiamo non ha ancora compiuto il suo lavoro.

Praticamente, col voto di ieri, la Camera ha deliberato che il minimo miglioramento di lire [illegible] proposto con l'emendamento Cappugi, e già adottato dalla Camera con il voto di venerdì scorso, sia considerato come aumento solo della parte della retribuzione formata dallo stipendio e non come aumento globale risultante dai miglioramenti apportati alle varie voci della retribuzione stessa.

Sull'ordine del giorno Bettiol il presidente del Consiglio porrà la questione di fiducia e spiegherà alla Camera le ragioni che lo hanno indotto a tale determinazione.

In sostanza il Governo intende chiarire non soltanto la questione finanziaria che viene a crearsi in seguito all'aumento agli statali, ma anche la situazione politica dato che si calcola che almeno 25 deputati democristiani hanno ieri votato con l'opposizione.

La votazione odierna avverrà, secondo quanto prescrive la Costituzione, per appello nominale, e quindi non saranno possibili «imboscate»: ciascun deputato dovrà assumersi la responsabilità del voto che potrebbe mettere in crisi il Governo. Questa eventualità non è ritenuta molto probabile, anche perchè la fronda non intende spingere le cose all'estremo in quanto essa si considererà soddisfatta del successo riportato, [illegible] che, a suo parere, dovrà servire come monito al Governo e indurlo a modificare la linea finanziaria finora seguita.

All'inizio dell'odierna seduta viene commemorato l'ex-sindaco di [illegible], sen. Luisetti. Per il P.S.I. parla Carpano Maglioli, per i socialdemocratici, Chiaramello.

Subito dopo la Camera riprende in esame la spinosa questione degli statali.

Stamane si erano avuti contatti, colloqui e riunioni per trovare una formula capace di consentire quella chiarificazione finanziaria e politica che il Governo richiede. De Gasperi si è intrattenuto lungamente al Viminale con il ministro Pella, mentre il presidente della Camera ha avuto un lungo colloquio con il vice-presidente Piccioni e i sottosegretari Gava e Martino, per trovare una soluzione ai problemi di natura procedurale.

Alle 12 si è pure insediato il Comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano [illegible] eletto, che imporrà, in caso di votazione di fiducia, la più severa disciplina di gruppo. Tutti i deputati democristiani sono stati invitati perentoriamente a presenziare alla seduta odierna che si prevede movimentata e drammatica.

Intanto, proprio oggi, al Parlamento verranno presentati dal Presidente del Consiglio i bilanci preventivi dello Stato. Questi bilanci, sui cui tanto si è discusso e tuttora si discute, porteranno la firma dei ministri Pella e Vanoni. Anche questa soluzione è avversata dalla destra democristiana, la quale sostiene che il compito di firmare i bilanci spetta, a norma della legge vigente, solo al Ministro del Tesoro, e cioè Vanoni.

Tuttavia tale dissenso probabilmente non determinerà che una scaramuccia di carattere procedurale, preludio alla più grossa battaglia che avverrà quando si affronterà in assemblea il dibattito sulle attribuzioni dei Ministeri finanziari, sulle quali il Governo, nell'altro ramo del Parlamento, si è impegnato categoricamente facendo valere il principio del trasferimento della Direzione del Tesoro al Bilancio.

Ai vespisti si [illegible] l'ostacolo di [illegible] quasi tutti gli altri settori della Camera, sicchè anche in tale occasione si avrà un voto di stretta misura.

Intanto l'opposizione si schiera decisamente contro il voto di fiducia di questa sera, sostenendo che [illegible] significherebbe fare rinnegare alla Camera le deliberazioni prese ieri.

In altri termini i comunisti sostengono che il Governo, facendo presentare a Bettiol l'ordine del giorno di cui si è detto, intende coartare la volontà del Parlamento. Dalla stessa parte si afferma che un accordo sarebbe già intervenuto fra De Gasperi e Corbino, al quale verrebbe affidato il dicastero del Tesoro.

Elisabetta e Filippo partiti per il Kenia

Londra, giovedì sera.

La principessa Elisabetta ed il duca Filippo sono partiti alle 12 per un viaggio che li porterà, attraverso l'Africa, in Australia e Nuova Zelanda.

La coppia principesca ha lasciato l'Inghilterra a bordo dell'«Argonaut» della B.O.A.C., che la trasporterà a Nairobi.

Gli inglesi in super-austerità

Si potranno ottenere nel 1962 le automobili prenotate quest'anno, gli acquisti a rate diventano difficili, ed i viaggi all'estero quasi impossibili - I soli contenti di Butler sono gli albergatori britannici

Londra, giovedì sera.

Mentre alla Camera dei Comuni l'ex-ministro laburista Gaitskell era intento a pronunciare accuse e critiche contro il programma di super-austerità formulato dal Cancelliere dello Scacchiere conservatore per il rafforzamento della sterlina, a Londra gli esperti cercavano di precisare le conseguenze, che le misure governative avranno per la popolazione inglese.

Quando sarà possibile acquistare un'automobile? Si troverà ancora carne in scatola? Sarà realizzabile, questa volta, il solito sogno delle vacanze all'estero? In quale misura colpiranno questi provvedimenti il campo del vestiario? A tutte queste analoghe domande è ora più o meno possibile dare una risposta: e purtroppo, nella maggior parte dei casi, si tratta di risposte non certo incoraggianti.

Sebbene in realtà — come molto in rilievo la stampa odierna — le misure del Cancelliere conservatore Butler non diminuiscano, in modo considerevole, il tenore di vita della popolazione britannica, non vi è dubbio, però, che molti di questi provvedimenti comportano delle dolorose rinunzie e certe aspirazioni. Dolorose soprattutto in quanto infieriscono su un Paese che da anni vive in regime di «austerity».

Parecchie di queste misure, per di più, colpiscono con uguale asprezza gli inglesi e i non inglesi, e un caso tipico è costituito dal dimezzamento (da 50 a 25 sterline) delle assegnazioni di denaro concesse dal Governo a coloro che si recano all'estero per diporto.

E' noto che gli inglesi sono sempre stati fra i più solerti sostenitori delle «vacanze all'estero», e per dimostrarlo basta citare il fatto che durante il 1950 ben un milione di inglesi trascorse le proprie vacanze al di fuori dell'Inghilterra. Che potranno fare ora questi inglesi con solo 25 sterline di assegnazione? Ben poco, in realtà, per essendo concesso loro di acquistare il biglietto di andata e ritorno qui a Londra.

Tristi gli svizzeri

Per comprendere le gravi conseguenze del provvedimento, è sufficiente esaminare le dichiarazioni fatte all'estero da esponenti del campo turistico. A Parigi funzionari delle agenzie di viaggio hanno dichiarato alla stampa: «E' un vero disastro. Con 25 sterline un turista inglese all'estero non può far nulla».

Ancora più pessimiste le autorità svizzere. «Ciò significa — ha dichiarato a Ginevra un funzionario dell'agenzia turistica di Stato — la fine del turismo britannico in Svizzera. Ogni inglese che si avventurerà oltre Calais sarà un pioniere. E' assai probabile che ridurremo il personale del nostro ufficio londinese. Non vale più la pena».

Un giornale della sera portava come titolo ieri sera: «Gli svizzeri sbigottiti». Ma anche a Vienna si dice: «E' un colpo durissimo. L'ottanta per cento degli inglesi che hanno già fatto prenotazioni, le annulleranno certamente».

Da un'inchiesta da noi compiuta oggi a Londra abbiamo in conclusione accertato questi punti: che cioè il turismo inglese all'estero (in particolar modo verso l'Italia) sarà quest'anno di proporzioni assai modeste e che anche quei pochi inglesi che si vedranno sul continente saranno costretti a limitare le proprie spese in misura drastica. Chi ne godrà, saranno gli albergatori inglesi.

Ma vi è qualcosa di più interessante. Tutti gli inglesi che da oggi in poi si recheranno a ordinare un'automobile, potranno essere certi che, salvo eccezionali e imprevedibili eventi favorevoli, non potranno ottenere la loro macchina prima del 1962. Come è noto, Butler ha ridotto le assegnazioni di automobili per il mercato interno da 110 mila macchine all'anno a 60 mila: orbene, coloro che ordinarono l'automobile nel 1948 la stanno ottenendo in questi mesi e non è quindi difficile calcolare quando potranno salire sulla loro macchina quegli inglesi che si accingono a ordinarla in questi giorni.

Salve le sigarette

Anche l'acquistare a rate diverrà dal 1° febbraio una grave faccenda. Il signor Smith vorrà acquistare a rate, ad esempio, un grammofono: ebbene al momento in cui si recherà nel negozio dovrà cominciare col consegnare una somma equivalente a un terzo del valore dell'oggetto. Questo come primo passo: gli altri due terzi dovranno necessariamente essere versati entro 18 mesi dalla data dell'acquisto. Questa misura ha evidentemente il solo fine di ridurre sempre più il mercato interno a favore dell'esportazione.

E quali sono infine le altre rinuncie? Meno carne in scatola, meno frutta, meno verdura e forse persino meno oggetti di vestiario. In questo fosco panorama una notizia consolante: diminuiranno sì, per ordine di Butler, le importazioni di tabacchi, ma non diminuiranno però sul mercato — ha dichiarato un funzionario della società imperiale dei tabacchi — i rifornimenti di sigarette.

«Almeno per un anno — ha precisato il funzionario. — Dopo, vedremo».

Avversario di Eisenhower

Il senatore Robert Taft [illegible] ha deciso di opporre la sua candidatura a quella di Eisenhower nel New Hampshire. In questo Stato le elezioni preliminari per la designazione del candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti avranno luogo l'11 marzo

NUOVO TENTATIVO DI MEDIAZIONE DELL'IRAQ FRA LONDRA ED IL CAIRO

Schiarita in Egitto

Gli inglesi sospendono l'invio dei rinforzi - Inizio di trattative per la Tunisia, mentre si ripetono sporadiche azioni di nazionalisti

La palazzina nella quale il Residente francese ha consegnato al Bey di Tunisi una nota con le nuove proposte avanzate da Parigi per trattative con i nazionalisti

Londra, giovedì sera.

Dopo il colloquio fra l'ambasciatore inglese al Cairo e il nuovo presidente del Consiglio egiziano, a Londra la situazione viene giudicata meno tesa. Un altro segno rassicurante è la relativa tranquillità che regna da 48 ore tanto nella zona del Canale quanto nel resto dell'Egitto.

Così restando la situazione, è ragionevole sperare che si venga a creare un'atmosfera favorevole alla ripresa dei negoziati.

Nei circoli diplomatici londinesi ci si rallegra che Ali Maher Pascià non abbia preso alcuna misura diretta in modo particolare contro la Gran Bretagna, contrariamente a quello che andava facendo da tempo il suo predecessore.

Ciò non significa, naturalmente, che il compito di Ali Maher sia agevole: è certo che ogni atto, suscettibile di venir interpretato come un segno di debolezza, verrà a suscitare le ire degli elementi più accesi nelle file nazionaliste e pregiudicherà il prestigio del presidente del Consiglio, se non addirittura quello del re.

Che la situazione sia migliorata, è dimostrato anche da un altro particolare: nell'isola di Cipro le autorità militari hanno ricevuto l'ordine di soprassedere, almeno per ora, all'invio di altri contingenti di truppa in Egitto.

Inoltre ieri sera re Faruk ha ricevuto in udienza, dopo l'ambasciatore inglese, il ministro plenipotenziario dell'Iraq in Egitto, il quale gli ha consegnato una nota del reggente irakeno emiro Abdul Illah.

Si ritiene che questa nota sia in relazione con l'offerta formulata dal primo ministro di Bagdad di interporre i suoi buoni uffici per negoziare un accordo nella controversia anglo-egiziana. La mediazione irakena si unirebbe a quella dell'Arabia Saudita, e [illegible] forse l'appoggio di altri paesi arabi.

Il presidente del Consiglio egiziano ha poi dichiarato in una conferenza stampa d'aver «preso conoscenza» delle dichiarazioni fatte martedì da Eden, secondo cui il conflitto può essere regolato in modo soddisfacente per i due Paesi.

Ali Maher ha quindi accennato ad un suo progetto del 1940, che prevede la conclusione di un patto difensivo fra l'Egitto, l'Irak, la Giordania ed altri Paesi arabi, nel quadro dei patti difensivi approvati dall'O.N.U.

Il «quadro mediterraneo» appare dunque oggi intanto migliore, in quanto anche in Tunisia la tensione si è allentata.

Il primo segno che l'ultima nota francese ha concorso a migliorare la situazione si è avuto ieri sera, quando il Bey di Tunisi ha lasciato la sua residenza ed ha compiuto in automobile un giro per la città. Nelle ultime due settimane il Bey era rimasto confinato nel suo palazzo con il pretesto di una malattia.

Quale primo passo per un incontro a metà strada fra richieste francesi e tunisine, Parigi ha deciso di abolire la carica di direttore degli affari politici, che era stata causa di contrasti con i nazionalisti.

Si ritiene che ora il governo del Bey chiederà, quale condizione base per accettare la formazione del Comitato franco-tunisino proposto dai francesi, il ritiro delle truppe che attualmente stanno completando operazioni di rastrellamento a Capo Bon e altrove.

Eccessive speranze, tuttavia, sarebbero premature. Gli agitatori nazionalisti non hanno sospeso la loro attività, e una linea ferroviaria è stata interrotta ieri a 18 chilometri da Tunisi, mentre la polizia e le truppe hanno continuato ad arrestare persone sospette a Capo Bon, nella regione di Biserta e nella «città santa».

Il capo del partito neo-desturiano, Habib Borguiba, confinato dai francesi, ha ammonito che altri disordini scoppieranno in Tunisia, se le progettate conversazioni non avranno esito positivo.

Il vecchio Bey della Tunisia, Mohammed el Amin

Tumulti in Siria

Ex-Premier assassinato?

IL CAIRO, giovedì sera.

Secondo il giornale «El Ahram», gravissimi disordini sarebbero scoppiati a Damasco. Durante i tumulti, l'ex-primo ministro siriano, Mazem El Kudsi, sarebbe stato assassinato.

Fino alle 12 di oggi non si aveva al Cairo alcuna conferma di queste notizie. Il governo egiziano, l'ambasciata di Siria e la Lega araba non avevano ricevuto informazioni nemmeno sui disordini.

Truman si presenterà candidato alle elezioni

La famiglia sarebbe contraria

WASHINGTON, giovedì sera.

Due personalità del partito democratico recatesi ieri alla Casa Bianca, ne sono uscite con la netta impressione che Truman presenterà nuovamente la propria candidatura alle elezioni.

Si tratta di Ellis Arnall, ex-governatore della Georgia, e di Robert Kerr, senatore dell'Oklahoma. Il primo ha precisato di aver posto nettamente la questione a Truman, ma si è rifiutato di rivelare la risposta ricevuta.

Sullo stesso argomento un'altra importante personalità del partito democratico, e cioè Michael Di Salle, direttore dell'Ufficio di stabilizzazione dei prezzi, ha dichiarato a Cleveland che «d'istinto il Presidente Truman è incline a ripresentarsi, ma la famiglia vi si oppone».

Eden a Parigi per i problemi tedeschi

Adenauer sarà invitato a Londra verso la metà di febbraio

Londra, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri Eden, accompagnato dal sottosegretario Dixon e dal suo segretario particolare, sarà domani a Parigi per una breve conferenza con Schuman sui problemi tedeschi.

Le due «bombe» lanciate dal Governo di Bonn durante il convegno per l'esercito europeo, la richiesta di «affiliazione» al sistema atlantico e l'opposizione alla politica francese verso la Sarre, hanno creato una situazione nuova e difficile, che interessa anche gli inglesi, pure assenti alla conferenza dei «Sei».

Le consultazioni anglo-francesi sono tanto più necessarie, in quanto la diplomazia americana sembra appoggiare il Governo di Bonn nella controversia con Parigi sulla Sarre.

L'assieme dei problemi tedeschi sarà poi preso in esame dagli occidentali quando i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti si incontreranno il mese venturo in Europa col Cancelliere Adenauer. Nel convegno sarà completata fra l'altro la redazione del «contratto di pace» con la Germania.

Fonti bene informate asseriscono che la conferenza — la seconda in quattro mesi fra i quattro diplomatici — si svolgerà probabilmente a Londra il 13 febbraio; prima della conferenza «atlantica» di Lisbona, in ogni caso.

Impressionante ripresa del banditismo in Sardegna

Già dodici "condanne a morte,, eseguite dai malviventi - Omertà e paura ostacolano la ricerca degli assassini

Nuoro, giovedì sera.

Il mistero sugli assassini del segretario comunale di Orgosolo permane. Le indagini sono intralciate dalla legge dell'omertà e dalla paura di vendette. Infatti la gente del luogo che si suppone conosca i nomi dei banditi, non parla.

In questo paese che viene già chiamato la «Montelepre di Sardegna», tempo fa era stato affisso un manifesto scritto rozzamente nel quale erano segnati i nomi di ventuno persone che dovevano essere eliminate. Dei ventuno «condannati a morte», dodici sono stati [illegible] soppressi. Il rag. Pasquale Soro, segretario del comune, ultima vittima, non era nella lista: evidentemente [illegible] ha urtato la suscettibilità dei banditi posteriormente alla affissione del manifesto.

Sull'assassinio del segretario comunale si hanno i seguenti ulteriori particolari. Il ragionier Soro era testimone in un processo per duplice omicidio, in cui si trovavano incriminati pericolosi banditi del luogo i quali purtroppo hanno dei compagni tuttora latitanti. L'altro giorno il Soro era giunto a Nuoro ed aveva deposto al processo. Successivamente era ripartito per Orgosolo con un'automobile privata condotta dall'autista Antonio Pischedda con a bordo il geometra Piccinni. A tre chilometri dall'abitato, come è noto, banditi mascherati ed armati fermarono l'automezzo e invitarono i passeggeri a discendere. Il Soro fu trattenuto mentre l'autista con l'altro passeggero ebbero ordine di allontanarsi. Percorsi un centinaio di metri, essi udirono delle raffiche di mitra. Più tardi fu rinvenuto il Soro crivellato di proiettili.

Appare evidente la connessione fra il crimine e la deposizione del Soro al processo, e la polizia sta indagando fra le persone amiche degli imputati; ma le ricerche sono, come abbiamo detto, ostacolate dall'omertà della gente.

Il «Metro» di Mosca è ora di 54 chilometri

Mosca, giovedì sera.

Ieri sono state inaugurate a Mosca, quattro nuove stazioni della ferrovia sotterranea ed una nuova linea ferroviaria lunga sette chilometri. In tal modo la Metropolitana di Mosca ha oggi una lunghezza complessiva di 54 chilometri.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

Mercato nel complesso buono per quanto non ricco di scambi. Gli Elettrici beneficiano della ripresa maturata nel precedente dopoborsa, mentre le Montecatini risultano validamente assorbite e terminano con qualche miglioramento. Stazionarie, ma bene equilibrate le Fiat. Le Italgas, bene assorbite, durante la riunione in fase di miglioramento, si spostano nettamente al rialzo nell'immediato dopoborsa.

Il listino, a coronamento di un corso azionario in complesso facile ed equilibrato, segna alcuni sintomi di distensione su voci di primo e di secondo piano. Ricercati Elettrici e Immobiliari. Titoli di Stato bene assorbiti.

Dopoborsa azionario impostato su qualche accenno di miglioramento su voci isolate; nettamente sostenute le Saffa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,[illegible]; dollaro canadese 624,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6400-6025; marengo 6575-6075; sterlina unitaria 1500-1800; dollaro carta 688-690; fr. svizzero 167-168; franco francese 153,50-156,50; oro fino 676-688; argento 19,50-20.

A MILANO

Milano, giovedì sera.

Anche nella riunione di stamane il mercato ha dato prova di una notevole solidità di fondo, mantenendosi elastico e pronto alla ripresa. Non sono mancati i realizzi: ma sono stati assorbiti con tanta facilità da lasciare poca o punta traccia sulle quotazioni, mentre contribuivano a tenere leggere le posizioni.

In complesso il mercato non dà segni di stanchezza, [illegible] potendosi interpretare come tale qualche perplessità e incertezza su singole voci. Stamane abbiamo in prima linea i Finanziari, Centrale, Bastogi, Sviluppo; gli elettrici, gli immobiliari, i mercuriferi e la Dalmine. Qualche contrasto nel settore tessile. In significativo risveglio la Snia.

Nei redditi fissi è affiorata qualche offerta che incontra mano facile assorbimento. Calme le valute. Ancora debole il franco francese.

Dollaro USA 624,92; dollaro canadese 624.

Ecco i prezzi: Generali 7340; Fibre 3083; Viscosa 2579; Finsider 746; Montecatini 968; Ansaldo 180; Centrale 6410; Fiat 491; Nebioio 14,60; Edison 2057; Sip 1285; Terni 366; Unes 457; Romana Zucch. 777; Anic 202,60; Saffa 786; Italgas 26,75; Rumianca 78,50; Burgo [illegible]; Italcementi 7270; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 1086.

Prezzi informativi: sterlina oro 5336-5425; marengo 6550-6050; sterlina unit. 1590-1600; dollaro carta 688-689; franco svizzero 157,75-158; franco francese 151-152,50; oro fino [illegible]; argento 19,50-20.

Sul "sex-appeal,, italiano interpellanza ai Comuni

Il Sindacato minatori del Galles, in una protesta ufficiale, afferma di non temere il fascino latino

Londra, giovedì sera.

I minatori del Galles meridionale hanno chiesto a Victor Raikes, membro conservatore del Parlamento, di ritirare la dichiarazione nella quale aveva affermato che i minatori britannici non vogliono avere con loro lavoratori italiani a causa del loro sex appeal.

L'esecutivo del sindacato minatori del Galles meridionale ha dichiarato in proposito che l'affermazione di Victor Raikes è «insultante», ed ha reso noto che inoltrerà una protesta al Governo. Non si esclude una interpellanza ai Comuni.

Il deputato conservatore, come è noto, aveva dichiarato che non motivi sindacali, ma strettamente personali spiegano l'opposizione delle associazioni di lavoratori britannici contro l'assunzione di minatori italiani, pur così necessari per il pieno rendimento della produzione carbonifera: i latini hanno troppo successo con le donne.

Sul problema inglese del carbone, ha parlato ieri mister Lewis, presidente del potentissimo Sindacato minatori americani, dichiarando che la Gran Bretagna potrebbe salvare la sua economia producendo annualmente una quantità di carbone superiore di 100 milioni di tonnellate a quella attuale.

Lewis ha fatto questo commento nel corso di una testimonianza, da lui prestata davanti al Comitato del Congresso per la sicurezza del lavoro nelle miniere.

Meglio della lana pura

Si fanno abiti con le noccioline

Londra, giovedì sera.

Abiti fatti con le noccioline americane saranno presto messi in vendita in Inghilterra. Il nuovo tessuto, che viene fabbricato a Dumfries (Scozia), è ottenuto da una fibra estratta dalle arachidi e si chiama Ardil.

Esso è assolutamente inattaccabile dalle tarme e irrestringibile, dura quanto la lana pura e costa quasi [illegible] lire di meno al chilo.

Altre fibre sintetiche saranno prodotte in fabbriche inglesi dalla soya, dalle piume, dalle uova e dai pesci.

CRONACA CITTADINA

12 Giacomette

La selezione delle aspiranti nei diversi rioni della città

Il Carnevale di Torino batte alle porte ed è entrato nella fase di più intensa preparazione. Come è noto, quest'anno le Giacomette destinate a far da scorta al nuovo Gianduja — il dott. Bergera, dirigente di Torino-Esposizioni, ora a Parigi per il locale Salone dell'automobile — saranno elette attraverso una serie di serate, che si terranno in locali di danze. Sabato prossimo si comincerà con la Giacometta di borgo S. Salvario, eletta alla Rotonda-Moda; altre quattro saranno scelte in altrettante serate: la Giacometta di borgo S. Paolo alla sala Sermolia; quella del borgo Vecchio, all'Augustea Danze; di Torino-Centro allo Smeraldo Club; di borgo S. Donato all'Eden Danze; del borgo Nuovo alla sala Castellino. Qui si terrà pure, il 11 febbraio, la finalissima, da cui uscirà la compagna ufficiale di Gianduja.

La Famija Turineisa sta organizzando intanto il tradizionale giro di visite della maschera torinese e della sua corte, che quest'anno sarà particolarmente laboriosa. Fra le più importanti, naturalmente, quella alla Fiera dei Vini, che sarà inaugurata il 2 febbraio e rimarrà aperta fino al 8 marzo. Gianduja ed il suo seguito la visiteranno la sera di Giovedì grasso.

La facciata della Fiera dei Vini che allinea cento stands

L'appuntamento galante con la "topolino" azzurra

Adescatore assalito da una madre infuriata

Dopo le assidue telefonate ad una ragazza, l'incontro nei pressi della chiesa di S. Teresa - Falsi l'indirizzo e i titoli nobiliari - La fuga sull'auto per sottrarsi alle ire della donna

Il caso capitato ad una famiglia che abita in corso Peschiera è in tutto simile a diversi altri verificatisi in questi ultimi tempi in parecchie zone della città, con gli stessi particolari e probabilmente ad opera dello stesso individuo.

Lagnanze sono giunte numerose; segnaliamo l'ultimo episodio riferitoci direttamente dall'interessata, anche per mettere in guardia chi dovesse incappare in nuovi loschi tentativi.

Da molti giorni la signora Enrica Bolerio di Cesar, abitante in corso Peschiera con la figlia Anna, di 17 anni, riceveva telefonate nelle ore più impossibili: ma l'ignoto disturbatore, non appena udiva la sua voce, si affrettava a riagganciare il microfono. Verso le 11,30 di sabato, finalmente, la Bolerio, imitando la voce della figlia, riusciva ad attaccare discorso con l'ignoto, che si rivelava ben presto, secondo le sue parole, un accanito corteggiatore della ragazza. La signora cercava di conoscere la identità o almeno l'indirizzo dello sconosciuto: questi confidava di abitare in via Principessa Clotilde 90: e diciamo subito che tale recapito risulta inventato di sana pianta. La signora, comunque, fingeva di essere molto lusingata per le attenzioni ed accettava un appuntamento nel pomeriggio, in un caffè nei pressi di Porta Nuova.

Qui però la mamma e la figlia, trovatesi puntualissime, attesero per un paio d'ore: il galante individuo non si fece vedere. Tornò invece a farsi vivo il giorno dopo, domenica mattina, con un'altra telefonata: asserì di essersi trovato all'appuntamento, ma di non avere osato presentarsi quando aveva scorto che la ragazza era con un'anziana signora. Comunque era ben lieto di fissare un secondo incontro, a patto che la giovane venisse sola: la Anna, ammaestrata dalla madre, accettò anche questa volta e fissò l'appuntamento di lì ad un'ora, presso la chiesa di Santa Teresa.

Anche questa volta la signora Bolerio, decisa ad andare fino al fondo della vicenda, accompagnò la figlia, ma, invece di rimanerle accanto, andò ad appostarsi dietro il banco di una fiorala ambulante. La tattica era bene studiata. Di lì a poco, giunse una «topolino» color azzurro-aviazione, che andò ad arrestarsi proprio di fronte alla giovane. Ne scese un tipo sui quarant'anni, alto ed elegante, ma con un che di indefinibilmente losco, derivante forse dal soprabito a bizzarri spigoli o dai baffetti a coda di topo. Il tipo si era appena appressato alla ragazza, rimasta esitante, che, a grandi passi, piombò su di lui la madre rimasta in agguato. Quello che ne seguì è difficile da descrivere. Nacque fra i tre una discussione, poi un tafferuglio: infine l'uomo, a riprova — disse — delle sue oneste intenzioni estrasse e consegnò il biglietto da visita, gremito di titoli accademici ed onorifici. Così, mentre le due donne stavano esaminandolo, trovò modo di infilarsi nella «topolino» e sparire a tutta velocità. La signora Bolerio potè appena scorgere la targa: non tanto, però, da permettere l'identificazione. Rimaneva l'indirizzo impresso sul biglietto da visita, ma anche questo è risultato falso. Insomma, l'insistenza dell'uomo, la sua abilità, gli espedienti a cui è ricorso per non farsi riconoscere, fanno sospettare che non si tratti del solito, ostinato corteggiatore, ma di qualcosa di ben diverso e ben più grave: probabilmente, l'uomo non è che un ignobile adescatore.

Il soprano Seefried stasera al Conservatorio

Stasera alle 21,15 nella sala del Conservatorio il celebre soprano tedesco Irmgard Seefried darà il suo primo concerto torinese, organizzato per la sezione musicale della Pro Cultura femminile. Ecco il programma: musiche di Pergolesi, Scarlatti, Haendel, Mozart, Schumann, Brahms. Pianista: Giorgio Favaretto. Biglietti per non soci, lire 1000, al salone «La Stampa» e stasera al Conservatorio.

Deruba il marito per vivere con l'amante

La dinamica attività extra-coniugale di una donna che si era ingolfata negli affari - Una causa di separazione e una penale per malversazioni

Il titolare di una delle più importanti imprese torinesi di autotrasporti ha citato la propria moglie davanti al Tribunale civile chiedendone la separazione legale. La causa segna l'epilogo di una convivenza che fino a pochi anni fa era giudicata delle più felici. I due si erano sposati nel 1932. La loro unione era stata allietata da due figli che ora contano rispettivamente 17 e 15 anni. Nel 1946 l'industriale si trovò nella necessità di scegliere una persona di fiducia cui affidare l'incarico di dirigere una filiale della sua azienda con sede a Genova. I tempi erano piuttosto burrascosi e l'industriale che aveva subito gravi perdite a causa di dipendenti disonesti, e da lui considerati come amici, confidò le sue pene alla moglie.

Questa, donna energica e intelligente, si offrì di assumere la direzione della filiale ligure. Nei primi giorni del 1947 ella prese possesso della sua carica. Il lavoro di organizzazione era ingente ed ella vi si dedicò con tutto l'impegno possibile. Da parte sua il marito con altrettanto zelo si occupava degli affari a Torino e a Milano. L'impresa di autotrasporti assunse subito un nuovo florente sviluppo. Unico punto debole della società era rappresentato dalla zona della Liguria. La sede di Genova dopo un breve periodo di prosperità si rivelò insufficiente e poi passiva. L'industriale conservando una incrollabile fiducia nella moglie, continuò a tenere in piedi la filiale. Nello scorso anno tuttavia fu colto da gravi sospetti e volle condurre personalmente un'inchiesta sull'operato della moglie, anzitutto come direttrice della succursale di Genova e poi anche come donna.

L'industriale si rivelò un espertissimo poliziotto. Forse però i risultati non furono del tutto dovuti al suo spirito di osservazione quanto all'evidenza della situazione in cui si era messa la moglie. Costei infatti, distraendo fondi dalle attività dell'impresa di autotrasporti aveva acquistato e si era arredata una magnifica casa intestandola naturalmente al proprio nome. E il peggio non era tutto qui: si seppe infatti più tardi che la signora non viveva sola. Un giovanotto dall'aspetto atletico le faceva compagnia giorno e notte.

Tradito nei suoi affari e nel suo affetto di coniuge, si afferma nell'atto di citazione, l'industriale supplicò la moglie perchè tornasse a Torino e si prendesse cura dei figli. Ella — sempre stando all'accusa — oppose in ogni occasione un netto rifiuto. Al marito non rimaneva altra risorsa che ricorrere all'autorità giudiziaria. In sede civile egli chiede la separazione legale per colpa della moglie. Si presume tuttavia che la vicenda possa avere un seguito anche in sede penale. L'industriale infatti afferma che la moglie ha distratto a proprio profitto ingenti somme ai danni della società che egli personalmente dirige. La donna, assistita dall'avvocato Alfarano di Genova, respinge quasi tutte le imputazioni.

Solenne pontificale per San Giovanni Bosco

Stamane, nella basilica di Maria Ausiliatrice, si è svolto, officiato dal vescovo di Novara Mons. Gilla Gremigni, un solenne pontificale in onore di S. Giovanni Bosco del quale ricorre la festa. Nel pomeriggio alle 16,30 il Cardinale arcivescovo impartirà la solenne benedizione.

Conferenze di S. Vincenzo. — Il Consiglio della società San Vincenzo de' Paoli ha ieri preso atto delle dimissioni del sindaco avv. Amedeo Peyron dalla carica di presidente per il Piemonte. A succedergli è stato nominato l'ingegnere S. Farelin.

UN OPERAIO IN FIN DI VITA

I vestiti in fiamme

All'apertura di un forno una vampata raggiunge lo sventurato ustionandolo gravemente

L'operaio Antonio Mosso, di 40 anni, domiciliato in via San Francesco da Paola 1, è rimasto vittima, ieri pomeriggio, di un grave infortunio sul lavoro. Il Mosso, occupato da circa 12 anni presso le Ferriere di barriera Milano, verso le ore 15,30 si apprestava ad aprire la paratoia di un forno per iniziare una colata. Mentre azionava la leva di comando, veniva improvvisamente investito da una violenta fiammata. Il poveretto lanciando un grido cercava con un balzo di salvarsi. Troppo tardi: le fiamme lo raggiungevano appiccandosi ai vestiti. L'operaio, urlando per l'atroce dolore, si gettava a terra e si rotolava sul pavimento cercando in questo modo di spegnere il fuoco. Intanto alcuni compagni di lavoro erano già accorsi in suo soccorso: gli gettavano addosso sabbia e coperte. In breve le fiamme venivano domate. Lo sventurato, tuttavia, rimaneva orribilmente piagato dalle ustioni e non dava più segno di vita. Portato in infermeria il medico di servizio riusciva a farlo rinvenire ed a evitargli un collasso mortale. Subito dopo una autoambulanza lo portava all'ospedale San Vito: è ricoverato con prognosi riservatissima.

CONDANNATO IL MAGGIOR CONTRIBUENTE

Per i danni a sei farmacisti

E' il signor Edilberto Cavallo ex-presidente dell'ospedale Maria Vittoria - Una vertenza per violazione di norme prefettizie

La farmacia dell'ospedale Maria Vittoria è stata condannata, dalla prima sezione civile del Tribunale, a corrispondere il risarcimento dei danni ad altre sei farmacie della zona, le quali si ritengono colpite nei propri interessi a causa di una concorrenza sleale. E' probabile che la questione, ora risolta dai giudici di primo grado, venga portata all'esame della Corte di Appello.

Il 12 ottobre 1948 i farmacisti Guido Caprioglio, Edoardo Bossi, Francesco Zoccola, Cesare Braccio, Silvestro Sacchi e Giovanna Borselli vedova Cogconato, tutti proprietari di farmacie situate in Torino, citavano davanti al Tribunale l'ospedale Maria Vittoria nella persona dell'allora presidente del consiglio di Amministrazione, Edilberto Cavallo, noto come il contribuente della nostra città più tassato dalla recente imposta Vanoni. Essi affermavano che, nell'estate precedente, la farmacia del «Maria Vittoria» non aveva rispettato i turni della chiusura estiva mancando alle convenzioni stipulate privatamente e contravvenendo alle disposizioni prefettizie.

Sulla porta della farmacia era stato appeso il solito cartello sul quale era scritto «chiuso per ferie» e venivano indicate le farmacie della zona aperte in quel periodo. In realtà però, mentre la porta principale appariva chiusa dalla saracinesca abbassata, i clienti venivano introdotti attraverso un ingresso secondario e potevano quindi acquistare tutti i prodotti di cui avevano bisogno. Naturalmente questa infrazione veniva a provocare un danno nei confronti delle farmacie vicine. Durante la lunga e complessa istruttoria che seguiva l'atto di citazione, i rappresentanti dell'Ospedale Maria Vittoria respingevano l'accusa sostenendo che il servizio di farmacia, durante il periodo estivo era esclusivamente riservato alle necessità interne dell'Ospedale.

Il Tribunale (presidente Gej, estensore Bongiovanni), riconoscendo che nella farmacia del «Maria Vittoria» si era agito in modo illecito, ha condannato l'amministrazione dell'Ospedale, in persona del suo presidente, a rifondere i danni ai concorrenti. L'ammontare della somma verrà stabilito con un altro giudizio. Il gruppo dei farmacisti è assistito dall'avv. Calliano, l'Ospedale Maria Vittoria dall'avv. Goggi.

I fornai si riuniscono oggi in assemblea

I proprietari di forno ed i titolari di rivendita si riuniscono oggi alle 16 presso la sede di via Maria Vittoria per l'assemblea annuale della categoria. Sarà discusso il problema del prezzo del pane e l'opportunità di abolire l'articolo dello statuto sociale che contempla l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro nei confronti dei dipendenti.

Alle 18 si riunisce invece in Prefettura il Comitato provinciale dei prezzi per proseguire la discussione sull'aumento del prezzo del pane. Domani alle 17 infine è indetta alla Camera del Lavoro l'assemblea dei lavoranti panettieri per deliberare in merito allo sciopero nazionale di categoria annunciato per lunedì per ottenere l'adeguamento della contingenza e l'aumento dei salari.

Alla «Aeritalia» — comunica la F.I.O.M. — stamane le maestranze hanno sospeso il lavoro per mezz'ora per la questione degli aumenti salariali richiesti.

INSCENATA DA TRE STUDENTI DEL GINNASIO

Estorsione a un professore

La polizia sorprende i minorenni e li denuncia per associazione a delinquere

Le indagini del dott. Criscuolo e del dott. Nicolosi, del commissariato di P. S. della Barriera di Milano hanno portato alla scoperta di una piccola banda formata interamente da ragazzi delle scuole medie, organizzata per ricattare i professori. Tre dei precoci studenti sono stati già fermati.

Da qualche tempo gli insegnanti di un ginnasio erano fatti oggetto di una vera persecuzione. Voci diverse, ma sempre giovanili, telefonavano ad ogni ora del giorno ed anche della notte, per minacciare severe rappresaglie qualora i professori non si fossero dimostrati meno severi, non avessero aderito alle più disparate richieste degli allievi. Nessuno degli insegnanti diede peso alle minacce, e la persecuzione continuò. Ultimo in ordine di tempo a ricevere la misteriosa telefonata fu il professore G. L. Questa volta l'interlocutore dichiarava di aver 12 anni, di essere fuggito di casa e di aver urgente bisogno di aiuto: si rivolgeva quindi a lui, conosciuto per la sua generosità. Il professore finse di aderire alla richiesta: senz'altro fissò un appuntamento per il pomeriggio stesso, alle 17, in via Cherubini angolo via Paisiello, e subito dopo avvertì del fatto il commissariato di Barriera di Milano.

Alle 17 si trovò puntuale nel luogo indicato: ma con lui, appostati nei pressi, erano il dottor Criscuolo ed il dott. Nicolosi. Un'attesa di pochi minuti, poi dall'ombra sbucò un ragazzo: quello che aveva telefonato. Ma le richieste che avanzò al G. L. non erano di semplice aiuto: con modi bruschi ed autoritari, pretese dal professore la consegna di una forte somma, sotto la minaccia di rivelare chissà quali segreti. A corroborare le sue parole, si affiancarono al ragazzo altri due giovani, evidentemente in attesa. E l'atteggiamento dei tre divenne ben presto così minaccioso, che i funzionari rimasti in agguato credettero opportuno intervenire. Benchè recalcitranti, i ragazzi furono portati al commissariato.

Aggredisce il marito a colpi di scure

I coniugi Delmido Del Bianco ed Eugenia Baldasso non andavano d'accordo: oltre ad altri dissapori erano divisi da motivi di indole politica. La donna, fervente attivista dell'estrema sinistra, un giorno colpì il marito con una scure. Uscita di carcere dopo un breve periodo di detenzione, volle rientrare in casa, spalleggiata dal fratello Olindo, per riprendere la sua bicicletta e i suoi vestiti. Ne nacque una lite.

Stamane i due Baldasso sono comparsi in Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Laise, canc. Maroglio) accusati di violazione di domicilio e di minacce. I giudici, ascoltata la difesa del senatore avv. Colla, hanno assolto Eugenia Baldasso e condannato il fratello a tre mesi con la condizionale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 3,4; minima — 10; media — 7,7. Temperatura alle ore 8 di stamane — 10; umidità 91%; pressione 738,5. — **PREVISIONI:** Copertura in aumento, con nevicate specie sui rilievi. Visibilità ridotta. Venti vari. Temperatura media quasi stazionaria.

Un imputato colpito da improvviso malore

Un imputato — il settantaduenne Franco Baratto da Casale, giornalaio in via Frejus — è stato colpito stamane da improvviso malore mentre nel corridoio del Palazzo di Giustizia attendeva di venir processato all'ottava sezione del Tribunale, per rispondere di atti osceni. Un medico, subito accorso, ha constatato che il vecchio era sofferente di tachicardia, ma in grado di assistere al dibattimento. Lo sventurato ha riacquistato le forze quando si è trovato fuori dalla vista delle bambine che lo avevano denunciato.

Avventura sul Venezia-Roma

I due turisti americani, marito e moglie, sul rapido Venezia-Roma, si accorsero che il portafoglio era sparito col biglietto e tutto il denaro. Il controllore si avvicinava. Che sarebbe accaduto? Scesi dal treno? No! Ciò che accadde nel vagone e all'arrivo risparmi di commozione quei due stranieri in Italia. Leggete questa avventura in [illegible]

SPETTACOLI

Una notte da re

(Sua Maestà il fabbro ferraio)

TRATTO da un romanzo di Jean Martet, e prodotto e diretto da Roger Richebé, è un delizioso filmetto che dovete vedere. Racconta l'avventura di un giovane fabbro-ferraio, nel quale un vecchio professore di storia crede di scoprire (o meglio fa finta di crederlo) niente meno che un pronipote del Delfino, il piccolo prigioniero del Tempio: cioè il discendente diretto di Luigi XVI e suo legittimo erede al trono di Francia. La trappola del professore è per compiacere una bella duchessa e la sua «coterie» monarchica, le quali non chiedono di meglio che d'essere messe in giro, e avere un presunto Delfino da idoleggiare. Ma il film è anche, anzi è soprattutto lo stupore del candido giovanotto, che si vede corteggiato e salamelecato dal nobiliume feudale di Parigi (ritratto con pochi ma felicissimi tocchi). In quella sua notte da re che involge pure un'ora d'amore con la duchessa; e finalmente nel lieto ritorno alla sua umile condizione di fabbro, dopochè il professore, avendo tentato un ricattino, ha mandato in pezzi la sua spiritosa invenzione.

Professore, duchessa e figurine minori sono tutti personaggi azzeccati: ma soprattutto il protagonista, per l'aria finta-ingenua che ci infonde Bernard Blier, è d'una semplicità che innamora.

l. p.

«La dottrina sociale del Vangelo» è il tema che svolgerà stasera alle 21 mons. Soleri in via Lagrange 20, sede dell'Unione cattolica del Vangelo.

Ucciso da una sincope tra i compagni di lavoro

L'operaio Michele Cera, di 48 anni, abitante in via Locarno 46, stamane alle ore 7,30, entrando nello stabilimento della Fiat Ferriere è stato colpito da improvviso malore. Soccorso dai compagni, il poveretto veniva portato su una bicicletta all'Assistenza Mariani. Durante il tragitto il Cera si aggravava e i medici dell'ospedale non potevano far altro che constatarne la morte sopravvenuta per sincope cardiaca.

ULTIMO GIORNO DELLA MERLA

Le più basse temperature

Nel gennaio del 1812 il termometro scese a 23 gradi sotto zero

Oggi è l'ultimo giorno della Merla. Queste tre giornate che chiudono il mese di gennaio sono ritenute da tutti come le più rigide dell'anno; esse aprono la porta a febbraio che, secondo il proverbio, è il mese più corto e più crudo. La Merla di quest'anno non è poi stata così terribile come tanti giudicano: il 29, primo giorno, il termometro era sceso a 7,1 sotto zero; il secondo, ieri 30, la colonnina di mercurio era a meno 10,6; stamane, alle ore 8, segnava 10 sotto zero, mentre durante la notte, in periferia, ha toccato i —12.

La punta massima del freddo avuta quest'anno è stata di 12° sotto zero, e secondo le previsioni meteorologiche pare che il termometro non debba scendere di più. Prendendo come base di confronto la temperatura di meno 15° (non ancora raggiunta in questa stagione) negli ultimi 200 anni possiamo constatare che quella temperatura è stata raggiunta e superata solo ventidue volte e precisamente: il 3 febbraio del 1754 con —17,7; il 3 febbraio del 1755 con —16,8; il 14 gennaio del 1767 con —17,8; l'1 febbraio del 1776 con —16,8; il 6 gennaio del 1809 con —15,5; il 12 dicembre del 1808 con —16,9; il 19 gennaio del 1800 con —15,0; l'8 gennaio 1812 con —23; il 6 gennaio del 1830 con —15,1; il 8 gennaio del 1857 con —15,0; il 14 gennaio del 1850 con —15,7; il 25 gennaio del 1864 con —15,0; il 15 gennaio 1874 con —16,0; il 10 gennaio 1184 con —17,5; il 13 gennaio 1881 con —15,5; il 8 gennaio 1888 con —15,9; il 18 gennaio 1891 con —15,7; il 21 gennaio 1893 con —16,9; l'1 febbraio 1901 con —17; il 18 gennaio 1912 con —16,1; il 17 gennaio 1929 con —20,9; il 29 gennaio 1940 con —19.

Dunque, l'anno più freddo degli ultimi duecento anni è stato il 1812 quando il termometro scese a 23 sotto zero.

Cine Club universitario. — Questa sera alle ore 21 al cinema San Secondo in via Gioberti 7, verrà proiettato «Odio implacabile» (Crossfire, 1947) di E. Dmytryk. Precederà un documentario di Le Donat «Henry Rousseau, le doganiere».

PASSATEMPI

RIPORTO

NON		PE		SE
	CAM		MA	
NON		IN		DI
	PUOI		DEN	
NON		DEN		TE
	CO		CAN	

Le lettere seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un proverbio arabo.

cor - mi - pie - poni - re - ra - ri - so - so - se - stur - ti - ti - ti

Soluzione del giuoco precedente

Orizz.: 1. Pepali; 2. Amarena; 3. Riflorse; 4. Iran - Ox; 5. Sole - Ma. - Vertic.: 1. Paris; 2. Emiro; 3. Natali; 4. Arena; 5. Larosi; 6. Incom; 7. Pesce.

Un grande film

Il celebre regista e il celebre soggettista s'incontrarono in un caffè di via Veneto. Erano annunciati dalle loro macchine fuoriserie ed ora sedevano in un angolo, isolati. Avevano mangiato bene, avevano digerito bene, le donne li guardavano sorridendo. Si sentivano felici ed importanti.

— Dunque — disse il regista — è un anno che non facciamo più niente. Bisogna creare un altro film. Pubblico e critica lo attendono con impazienza. Ricevo più di cento lettere al giorno da tutte le parti d'Italia: ammiratori e ammiratrici che mi chiedono se, quando, come, perchè ecc. ecc.

— Non parlarmene — fece il soggettista — ch'io sono perseguitato dalla posta e dai giornali. La settimana scorsa l'«Incom» voleva girare un corto metraggio nel mio studio: in esso dovevo muovermi, non dovevo aprir bocca, bastava semplicemente che sedessi allo scrittoio in attitudine pensosa. M'hanno offerto un milione, hanno insistito. Ma io ho rifiutato, cosa vuoi, sono seccature.

Il celebre regista afferrò un braccio del celebre soggettista.

— Capisci, mio caro — esclamò — tutti attendono il nuovo film. Abbiamo il dovere di dare al cinema italiano un altro capolavoro.

— E lo daremo — rispose il soggettista — è semplicissimo. Sai che ci vuole, oggi? Una bella pellicola sociale: agiti il problema del pensionato o del disoccupato o del senzatetto e sei a posto.

— Per carità, mi raccomando — disse il regista — voglio una cosa molto molto commovente. Il pubblico deve assolutamente piangere, deve andar via contristato, con il cuore a pezzi. Capisci, caro? Con il cuore a pezzi.

— Lascia fare a me — esclamò il soggettista, infilando in bocca un sigaro che il cameriere premurosamente gli accese — conosco il mio mestiere... Ti ripeto, è semplicissimo. Basta prendere, anzitutto, un quartiere popolare, sudicio, con le vie strette e buie, rigate di sterco di cavallo. Mutande e camicie pendono dai davanzali sbrecciati e tentano invano di asciugarsi: dico invano perchè, in questo ambiente di desolazione e di miseria, il sole non arriva mai.

— Magnifico! Entusiasmante!

— Aspetta, non siamo che agli inizi... Di notte, il quartiere è ancora più squallido. I lampioni non esistono. Il governo non s'è curato di illuminare queste strade popolari, vuol tenere nell'oscurità i lavoratori... — il celebre soggettista si mise un dito sotto l'occhio e tirò giù la pelle, come la vecchia pubblicità dell'acqua «Giommi» — che ne dici? Qua ci scappa fuori una satira coi fiocchi...

— Già, ma c'è pericolo di aver delle noie.

— Lascia fare a me, conosco il mio mestiere. Sarebbe sciocco perdere i milioni per colpa della censura. Satira sì, attacchi sì, denunce sì, ma tutto smorzato, allusivo, vago. Nessuno andrà via scontento. Agli uni daremo la soddisfazione di un film sociale, agli altri la soddisfazione di aver permesso un film sociale... Dove eravamo rimasti?

— Ai lampioni.

— Benissimo. Dunque, niente lampioni. Nel quartiere c'è una sola lampada.

— Una sola? Non ti sembra poco?

— Una sola, ti dico. Sarà un effettone. Immagina questa lampada gialla, polverosa, col piatto traballante, infissa all'angolo di una strada malfamata... I critici grideranno al miracolo, ci scommetto quel che vuoi. E nella strada malfamata, è ovvio, si piazzi una bella casa equivoca, dove, per esempio, il protagonista incontra l'unica che era cameriera presso ricchi signori ecc. ecc. Non sollevare difficoltà, ti prego, perchè in un film italiano che si rispetti una casa equivoca non può mancare. Anche qui, pensa all'effettone: la padrona in vestaglia, la ragazzina che s'infila la calze seduta sull'orlo del letto, la sorpresa, la fuga delle donne discinte... Son cose forti, vere, che danno un tono, un sapore. E ci autorizzano poi a far appiccicare sui manifesti quelle striscioline di carta con la scritta «Vietato ai minori di anni sedici»...

— Tutto ciò è meraviglioso, siamo d'accordo. Ma tu capisci, caro — disse il celebre regista in tono di affettuoso rimprovero — io non ho ancora visto qualcosa di patetico, di straziante, che faccia veramente singhiozzare, io non lo vedo, non lo sento, questo film.

— Ti servo subito. Anche qui, è una faccenda semplicissima: basta prendere un reduce dalle campagne di Abissinia, Spagna, Grecia e Russia, che abbia sul groppone almeno almeno cinque anni di dura prigionia. Rientrato in Italia, ha dovuto abbandonare la sua casa, nelle vicinanze di Trieste, perchè scacciato dagli jugoslavi. S'è trasferito nel Polesine e l'alluvione lo ha completamente rovinato. Sua moglie è scomparsa nelle acque ed egli ora si trova a Roma, senza abitazione, naturalmente disoccupato, con due figli e tre zie invalide a carico.

— Continua! Continua! — gridò il celebre regista con gli occhi pieni di lacrime.

— Nessuno lo aiuta, la jella più nera lo perseguita: viene scambiato per un ladro, perde il portafoglio, la polizia, senza un motivo, lo arresta e lo bastona. Infine incontra una servetta, una rozza ma schietta figlia dei monti abruzzesi, che parla il suo stesso linguaggio, sincero e doloroso, il linguaggio del popolo sofferente. A proposito: qua ci scappa fuori un contrasto di dialetti che sarà anche un simbolo: lui si esprime in veneto, lei in abruzzese, attorno la gente grida in romanesco: è l'Italia intera che partecipa alla tragedia sociale. Ma andiamo avanti. Ad un tratto la servetta scompare. Il nostro eroe viene a sapere che la sua perfida padrona, bionda, arrogante, ricchissima, sazia di piaceri, l'ha rinchiusa nella casa equivoca di cui sopra. Segnala la cosa alle autorità ma, per gli intralci della burocrazia, la denuncia va persa e nessuno interviene. Che te ne pare?

— Stupendo! Ma come finisce?

— Finisce così. Cioè non finisce. Lasciamo la conclusione al pubblico. E' più suggestivo. Oh, intendiamoci, quello che ti ho raccontato è il canovaccio: penseremo noi a rimpolparlo con vecchi disoccupati, bambinelli, cani randagi ecc. ecc.

— Sarà un capolavoro — disse il celebre regista — uno squarcio di vita. E non voglio attori professionisti. Voglio visi nuovi, vergini, da educare. Capisci, caro?

— Ho un'idea! — esclamò il soggettista gettando via il sigaro — un'idea rivoluzionaria: andiamo a cercarli all'istituto provinciale deficienti. Dove vuoi trovare visi più inespressivi, materia più grezza? Tu li plasmerai, li trasformerai e noi lanceremo uno straordinario slogan pubblicitario «Da cretino ad attore»...

— Caro, caro — gridò il celebre regista, alzandosi e stendendo le braccia — vieni qui. E' un giorno indimenticabile, questo. Dai nostri cervelli è già nato il grande film.

— E se non lo fosse — aggiunse il celebre soggettista strizzando l'occhio — non preoccuparti, lo penseranno gli intellettuali, per loro il film sarà sempre valido e importante, un film assolutamente da vedere.

Ugo Buzzolan

Gonna a tre volanti in tulle rosa. Corpetto in satin nero

Superstizioni di ieri e di oggi

Dagli esorcismi contro gli spiriti maligni ai braccialetti, anelli e orecchini che in origine dovevano servire a legare l'anima al corpo - Il toccar legno e ferro e le altre forme di scongiuro

L'homo primigenius, questo «figlio di padre ignoto», dal quale noi discendiamo, cominciò prestissimo a non capire e a lasciarsi ingannare da chi capiva qualcosa. L'origine delle superstizioni è tutta qui. I figli dell'homo primigenius continuarono a non capire niente (lo spirito critico è raro, comporta fatica e pericoli) e a lasciarsi ingannare da chi capiva qualcosa. Ciò permise alla superstizione di vivere a lungo e di mietere molti bambini. Leggere, per credere, A. Ruffat: «La superstizione attraverso i secoli».

I primi giorni di vita dei mammiferi verticali non furono comodi, dominati com'erano dalla «paura di tutto», mammiferi della propria specie compresi, se più forti. E' intorno a costoro che si raggrupparono i deboli, naturalmente a regime dittatoriale. Ogni parola del capo è sacra, si comincia col dare un valore soprannaturale alla parola in se stessa. Una cosa esiste, in quanto ha un nome. Non si pensa, nè si osa pensare, che il capo sia un imbecille e quando dice che la terra è piena di cattivi spiriti, ai quali dobbiamo le malattie e la morte, ciò determina soltanto la nascita di un'industria, che in seguito, si chiamerà stregoneria e medicina.

In Caldea, l'epilettico ricorre ad un medico, il quale, prima di ammalarsi di esser capo, quindi tocca l'ammalato con una statuetta raffigurante il demone (cattivo spirito) della sua malattia. La statuetta è bruttissima. Il demone la guarda e, vedendosi come in uno specchio, fugge per disgusto e paura. Il medico gli dà pure un po' di miele, poichè trattandosi di una bevanda divina, non può essere tenuta che in odio dallo spirito del male. Se poi l'epilettico non guarisce, la colpa è dei suoi peccati. Non altrimenti, si crederà che il morire in guerra, per quanto bravo sia il guerriero, è conseguenza dei suoi peccati.

Gli olandesi, cacciati dagli inglesi dall'India, dissero: «Ritorneremo quando il peso dei vostri peccati sarà superiore al nostro».

Il capo dice: «Creiamo statue agli Dei per imprigionare il loro spirito nella pietra o nel metallo». Nessuno dubita che lo spirito sia imprigionato, una donna gratta la pietra o il metallo, beve la polvere che ne deriva, mette al mondo un bambino ed è indubbio che esso sia figlio del Dio raffigurato dalla statua. Alla concezione, aiutano anche gli astri, i sogni od altro. In Groenlandia le ragazze di alcune tribù evitano attentamente di guardare la luna per non diventare madri innanzi tempo. Budda fu concepito dietro il sogno materno di un elefante bianco.

Gatti, ibis e cerchi

A Babilonia, all'ultimo piano della torre dedicata al dio Bel, c'era un letto d'oro destinato al Dio e ogni sera ci dormiva una donna vergine. I bambini che ne derivavano erano tutti figli di Bel. Gli indigeni dell'Australia hanno i ratapas, geni della concezione, i quali si annidano presso alberi isolati, rocce o sorgenti, e hanno una grande ansia di trasformarsi in bambini. Le donne imprudenti o distratte che passano nelle vicinanze sono colte a volo. Fu antica usanza e non ancora spenta dappertutto, quella di seppellire nei quadrivi i bambini morti in seguito a parto prematuro per dar loro una maggiore probabilità di reincarnarsi, dietro la più alta frequenza di passeggeri.

Il capo dice: «La nostra tribù discende dal gatto». Chi osa più maltrattare il gatto? In Egitto, esso è un Dio. Le donne egiziane si radono le sopracciglia in segno di lutto, quando muore il gatto sacro di Bubastis; il governo egiziano spediva apposite commissioni nei paesi del Mediterraneo per ricuperare (pagandoli bene) i gatti usciti dal confine del paese, per alto tradimento o per la loro ignoranza. Una tribù africana che discende dal coccodrillo si lima i denti in una certa maniera per somigliare di più all'antenato. In Egitto è sacra una certa scimmia, è venerato lo scarabeo, è adorato l'ibis. L'ibis non si rende conto di tant'onore ed emigra. Un popolo vicino ignora che è uccello sacro e se lo mangia. Guerra. Il popolo sacrilego è sterminato.

C'è di meglio. Il capo dice: «L'anima è un dono provvisorio di Dio, sempre pronta a lasciare il nostro corpo. Bisogna incatenarcela». La catena classica è il cerchio. Ecco allora i cerchi avvolgere il corpo dell'uomo e, ancor più, della donna. Questi cerchi si chiameranno collana, braccialetto, anello, cintura, così l'anima è incatenata al collo, ai polsi, alla vita, alle caviglie, alle dita delle mani e dei piedi. Anelli sono infilati al naso, pendono dalle orecchie (orecchini) ma più con il compito di amuleto che di altro. Lo stesso anello matrimoniale, tentativo magico di legare per sempre moglie e marito, è infilato nel dito, detto anulare in suo onore, perchè si credeva che di lì partisse una vena collegata direttamente al cuore, sede dell'anima.

A rafforzare i posti di blocco contribuiva la materia prima usata per le catene, in tutto od in parte. Pregiatissimo era l'oro, tutt'altro che disistimato ai giorni nostri. Godeva buona fama il corallo, anche perchè fortificava il cuore e giocava contro le malattie della pelle. Il diamante, oltre a cacciare i cattivi spiriti, calmava la febbre malarica, una ciarlataneria alla quale oggi non crede più nessuno senza che il diamante si sia avvilito, per questo, di un millonesimo di carato. Le collane salirono anche sulla fronte, e lì ci voleva qualche zaffiro, talismano supremo per gli occhi. Le perle e il cuore sono amicissimi. E dove ci sono perle, il cuore è più allegro. Reminiscenza vaga dell'anima che se ne va dal corpo, è il rispetto che si nutre tuttora per il grillo. Secondo gli Indiani, mentre l'uomo dorme, la sua anima ha una spiccata tendenza ad andarsene per le sue narici, sotto forma di un grillo.

Ma che cosa non può dire il capo, che non sia creduto dalla folla? Pitagora consigliava di coltivare la malva, senza specificarne i motivi, e, per secoli, la malva è ospite dell'orto dell'uomo, considerata con tenerezza. Alessandro Magno dice di aver visto nella sua campagna contro l'India trentamila uomini con testa di cane, e nessuno osa nemmeno supporre che fossero 29.990. Prima di passare, come dice Trilussa, «tra i fegatelli - e la incoronà la testa d'un podista - ch'ha vinto er premio de la maratona», l'alloro è sacro, ed è sacro anche l'aglio finchè monopolio di alcuni templi o, come si dice oggi, monopolio di Stato: uno spicchio d'aglio legato al collo del bestiame, lo preserva contro il malocchio.

Contro la jettatura

Il quale malocchio (osserveremo divagando un po') nato dall'ignoranza, sta prendendo proporzioni spaventose con la cultura. Una volta il malocchio partiva soltanto da un occhio con due pupille, o quattro su tutti e due, oppure un occhio a pupilla doppia e l'altro con su impressa una figura di cavallo. Oggi, sono accusati di malocchio (jettatura) occhi normalissimi. Per salvarsene, si continua tuttora a toccare legno o ferro, ben pochi però riflettendo che il legno era considerato la sede degli spiriti buoni e il ferro quella dei malvagi. Allo stesso scopo, si fanno le corna, sostituzione del cervo volante che qualsiasi persona saggia portava sempre con sè per puntare le sue corna contro la cosa o la persona sospettata sorgente di malaugurio.

Vogliamo cercare altre reminiscenze superstiziose? Ben pochi osano passare sotto una scala, lontanissimi dal supporre che la sfortuna inevitabile deriverebbe dall'aver spezzato il triangolo sacro di Zoroastro; di persona un po' pazza, diciamo che è «lunatica», senza riferirci a Paracelso, secondo cui la luna presiedeva al cervello; ci copriamo la bocca, sbadigliando, pur senza credere che ciò serva ad impedire l'entrata dei cattivi spiriti nel nostro corpo, preoccupazione che fu all'origine di questa consuetudine; al cacciatore, diciamo «in bocca al lupo» perchè ogni augurio di buona fortuna era considerato nefasto; ci facciamo un nodo al fazzoletto per ricordarci di una cosa, ma quando nacque, lo stesso nodo aveva il compito di strangolare gli spiriti maligni che si nutrono della memoria umana; troviamo tuttora indelicato e riprovevole puntare il dito verso qualcuno, reminiscenza di una formula magica diretta a nuocere: il dito puntato imita la freccia: Giosuè fece cadere la fortezza di Ai puntandole contro il suo giavellotto durante tutta la battaglia scatenatasi per la sua conquista.

Tra le varie superstizioni, una sola però mi sembra difficile a capire. Nell'Africa orientale britannica, il soldato reduce da una guerra anche vittoriosa, non può rientrare tra i suoi senza prima essersi appeso al collo un pollo con la testa in giù.

Antonio Antonucci

Di chi la colpa se il marito è infedele?

"Anche delle mogli", sostengono le donne, che in maggioranza sono disposte a chiudere un occhio - I figli sono lo scopo primo della vita coniugale - I diritti e i difetti dei mariti

II.

Le donne sono gelose? Si direbbe di no, in prevalenza; in compenso dimostrano di apprezzare assai, o almeno di tollerare assai bene, la gelosia dei mariti. Soltanto una moglie su cento si lamenta che il marito sia un Otello. L'80 % delle mogli desidererebbe che il loro compagno sia elegante, pur sapendo che la eleganza può essere per l'uomo un'arma nei successi galanti. Esattamente il 37 % delle coniugate vuole che il marito sia elegante, il 45 % ci tiene abbastanza, il 6 % non ci tiene molto; appena una donna su dieci è indifferente e una su cinquanta non desidera affatto che il marito vesta bene. Sono probabilmente quelle che perquisiscono le tasche e il portafogli dell'infelice consorte.

La maggioranza delle donne non è gelosa degli amici del marito, e nemmeno dei genitori. Qualcuna dice «dipende dai suoceri» o «dipende dagli amici»; ma tre su quattro, come norma, non vedono alcun pericolo per la armonia coniugale nel fatto che l'uomo vada spesso a trovare i suoi o frequenti i vecchi compagni. Quello che le donne desiderano, piuttosto, è di non trascorrere da sole tutte o quasi tutte le serate. Il 37 % vorrebbe che il marito passasse ogni sera con la moglie, il 19 % ammette che il marito possa incontrare i suoi amici «solo occasionalmente», il 28 % non vuol concedere allo sposo più di una serata di libertà alla settimana. Invece il 35 % è di manica larga ed è contento che il marito esca da solo anche più volte alla settimana.

Le brevi assenze

Una donna su quattro ritiene, anzi, che eventuali brevi assenze del marito giovino alla bontà dei reciproci rapporti, mentre per il 38 % esse non hanno importanza: dimostrazione che, in assenza del marito, non sono torturate da pensieri di gelosia. Ma tutte queste sono ancora prove indirette: le risposte davvero probanti sono quelle date alla domanda dell'inchiesta Doxa: «Come dovrebbe comportarsi una moglie davanti alla prova di infedeltà del marito?».

Una donna su dieci ritiene che alla moglie offesa non resti che andarsene e chiedere la separazione legale; e in questa decisione drammatica non hanno importanza le condizioni sociali o l'origine regionale, perchè la percentuale resta pressochè identica sia al Nord che al Sud, sia fra le donne prive di istruzione che fra le laureate.

Parecchie donne delle regioni meridionali (15 %) e delle classi meno abbienti (13 %) affermano invece che, in un caso del genere, la moglie deve fare una scenata e minacciare rappresaglie. Ma sono anch'esse minoranza; fra le donne con cultura universitaria, per esempio, solo quattro su cento pensano che la minaccia della rappresaglia sia una buona risposta all'infedeltà del marito; esse preferiscono (49 %) mettersi d'impegno per cercare di vincere il confronto con la rivale (decisione che, per contro, non piace alle mogli meno colte).

La netta maggioranza delle spose è pronta al perdono; questa la consolante verità. (Consolante, diciamo, non per l'egoismo dei mariti, ma per la pace delle famiglie). Una donna su cinque, e addirittura una su quattro nelle isole, pensa che la moglie debba far finta di non accorgersi di nulla; il 37 % ritiene che la moglie possa protestare, ma con calma, e debba cercare una spiegazione amichevole. Naturalmente l'inchiesta non ha potuto appurare fino a che punto questa volontà di perdono sia dovuta all'istinto e quanto alla ragione, se vi influiscano di più un calcolo utilitario oppure una sincera dolcezza d'animo; noi riteniamo, però, che le donne siano molto più generose ed istintivamente ragionevoli di quanto parecchi non credano.

Tanto più che soltanto una donna su tre imputa interamente a colpa del marito le avventure extra-coniugali. Le nubili e le vedove sono ancora più generose delle donne sposate; qualunque sia lo stato civile, però, il 40 % delle interrogate ha dichiarato che, quando un uomo è infedele alla moglie, la colpa è di tutt'e due, il 18 % afferma addirittura che la colpa è della moglie. (La percentuale cresce al 18 % fra le nubili: evidentemente parecchie ragazze credono di aver tanto fascino, da rendere assurda nel futuro sposo qualsiasi evasione!).

Difficile risposta

Gli inquirenti della Doxa hanno voluto aggiungere a questo punto una domanda ancora più impegnativa, più difficile: «Lei perdonerebbe facilmente a suo marito una eventuale scappatella?». Ebbene: davanti al problema messo in questi termini, hanno esitato anche parecchie donne disposte in teoria a chiudere un occhio. Il 37 % ha risposto «sì», il 33 % «no» (ma solo il 22 % delle vedove), e il 27 %, onestamente, «non so».

L'amore e la cura dei figli entrano probabilmente per una gran parte in questa generosità femminile. La maggioranza delle donne, sposandosi, non si propongono un programma preciso, ma solo una su cento ritiene che sia bene non avere alcun figlio. Se molte (48 %) oggi non vogliono diventare madri, è solo per le difficoltà contingenti; superato l'attuale momento di ristrettezze economiche o di incertezza, vorrebbero avere in genere due o tre figli. Il figlio unico è desiderato solo dal 4 %; per contro il 4 % delle donne sopra i 47 anni pensano che la coppia perfetta dovrebbe avere quattro figli (18 %).

E' curioso osservare, invece, che le madri non augurano alle proprie figliole di avere una famiglia numerosa! Forse perchè sanno per esperienza quanto costi di fatiche e di sacrifici tirar su dei ragazzi... Affettuose, ma severe, queste madri: una su tre ritiene che le fanciulle non debbano ottenere mai il permesso di uscire sole di sera, o in ogni caso non prima della maggiore età, pur nel nostro secolo che si definisce «evoluto». Per i maschi, peraltro, le madri dimostrano maggiore indulgenza, ed appare frequente il caso di ragazzi che ricevono a 18 anni, e anche meno, la chiave dell'alloggio.

Per un istinto naturale la maggioranza delle madri esprime pure il desiderio di veder salire i figli nella scala sociale (una su due, di quelle interrogate, vorrebbe che i ragazzi frequentassero l'Università), ma non ne fanno una questione essenziale; il conseguimento della laurea appare «indispensabile» all'avvenire dei figli solo per il 13% delle donne.

Diagnosi severa

Questa parte del questionario Doxa si chiudeva con una domanda, che interesserà certo uomini e donne: «Quale atteggiamento, caratteristica o atteggiamento di suo marito la indispone di più?». Ne è venuto fuori un quadro veramente completo dei difetti maschili, da cui si trae la conseguenza che non sono i vizi più gravi, le colpe più nere a insidiare la felicità coniugale. Solo una donna su cinquanta, per esempio, rimprovera al marito la passione per il gioco o per le gonnelle, e l'8% il vizio del bere. I difetti più imperdonabili, agli occhi delle mogli, sono il cattivo carattere e la mancanza di attenzioni.

L'irascibilità è l'elemento negativo riscontrato più spesso nei mariti; seguono l'abitudine di tacere sempre in casa, di rincasare tardi e senza orario, l'eccesso di autoritarismo, la presunzione, la indifferenza per la vita domestica, il disordine. A molte donne spiace che il marito fumi troppo o fumi a letto, o magari che si riveli troppo debole o indeciso. Ma peggiore di tutto appare la mancanza di educazione, che può rilevarsi in particolari di per sè insignificanti: tirar su col naso, chiamare tutti con un fischio come se fossero cani, dimenticare le date delle feste, sorridere ironicamente, dire «Io mi sento sempre giovane come prima». Sono delle sciocchezze, ma possono rovinare un matrimonio.

Tredici donne su mille, infine, hanno risposto di non aver rilevato nel marito alcun difetto. Beate loro.

(Continua). **e. a. l.**

Rose La Rose, la «danzatrice dello spogliarello», rientrata in America ha detto che a Parigi non si era spogliata a poco a poco sulla scena

Pioggia di meteoriti

Johannesburg, giovedì sera. Una vera e propria pioggia di meteoriti è stata segnalata nelle prime ore di stamane nel Transvaal del Nord. La città di Harrismith è stata scossa all'alba da tre violente esplosioni che hanno gettato un vivissimo allarme fra gli abitanti. Un contadino ha riferito di avere visto un enorme globo di fuoco che sfrecciava nel cielo, da est ad ovest, lasciandosi dietro una lunga scia di fumo.

L'INTERNATO IN CANTINA

Il pazzo di Trento obbediva solo alla madre

Trento, giovedì sera.

(g. m.). Mentre la questura continua le indagini sul drammatico ferimento dello scolaretto Mauro Frasson, il Procuratore della Repubblica ha assunto personalmente l'inchiesta sulla pietosa vicenda del pazzo Adolfo Fighel, che i familiari tenevano — com'è noto — relegato da un quarto di secolo in un lurido tugurio nello scantinato di una casa in vicolo delle Orsoline. L'autorità giudiziaria non limiterà le sue indagini al gesto criminoso compiuto inconsultamente l'altra sera dal pazzo che sparò dalla finestra della sua tana il colpo di rivoltella contro un gruppo di ragazzi, ferendone gravemente uno; ma estenderà, soprattutto, le ricerche delle responsabilità che gravano sui familiari e particolarmente sul padre avv. Albino, di 78 anni, persona notoriamente facoltosa e in grado, quindi, di poter sopperire alle spese di ricovero in una casa di cura del povero minorato.

Interrogato dall'autorità inquirente, il padre ha detto che il suo Adolfo non era un pazzo, ma soltanto un misantropo le cui condizioni erano andate peggiorando di anno in anno, dopo che nel lontano 1926 erano stati avvertiti i primi sintomi della malattia. Sempre secondo il padre, la famiglia non gli faceva mancare nulla; nè era egli prigioniero nello scantinato, provvisto d'inferriata, dal quale era libero di uscire quando volesse. Se lo sventurato si trovava in così deplorevoli condizioni per quanto riguarda il vestiario e la pulizia, ciò doveva attribuirsi quindi esclusivamente alla sua categorica, caparbia opposizione ad ogni invito che gli veniva rivolto, sia perchè abbandonasse la lurida stamberga, sia perchè si ripulisse un poco. Il padre, tuttavia, ha ammesso che fin dal '43 il demente non era stato più sottoposto ad alcuna visita medica, e che già prima un sanitario gli aveva consigliato l'immediato trasporto in un ospedale psichiatrico. Il ricovero non avvenne anche per l'onere finanziario che avrebbe comportato.

La madre si è assunta invece tutta la responsabilità, sostenendo di essere stata lei a non volere che il figlio venisse ricoverato al manicomio. Lo andava a visitare cinque o sei volte al giorno nello scantinato, dal quale egli non voleva assolutamente muoversi. E solo l'affetto per la madre emergeva nella follia del Fighel, che scacciava invece minacciosamente chiunque altro avesse voluto avvicinarsi.

Le condizioni del malato erano divenute, in questi ultimi tempi, più preoccupanti.

Intanto l'innocente vittima del dramma di lunedì sera, il decenne Mauro Frasson, è oggi notevolmente migliorato dopo l'estrazione del proiettile.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

L'internale Edmea

Milano, giovedì sera.

Edmea, virago da sobborgo, dozzinale e perfida e infedele moglie, ancor giovine, di un sessantenne Leone, tradisce liberamente, e spudoratamente, il proprio marito, con il primo che le capita; e poi col secondo e col terzo. E non c'è fine, non ci sarà mai fine: un giorno il fabbro, un altro l'usciere, e poi l'autista del camion e il figlio del farmacista e il tamburino Marziale, e poi Teodoro lo stalliere, e quindi il brigadiere di polizia.

Ma l'amorazzo che più le piace è quello del giovane stalliere Teodoro. Da venti anni Edmea vive con Leone, che ha sposato giovinetta, appena, ingolosita da una favolosa eredità che la vecchia zia Leontina avrebbe lasciato a suo marito. Sono vent'anni che, a detta di Leone, zia Leontina deve morire; e invece non muore mai. Stanca, decide di disfarsi di Leone per andare a convivere con Teodoro; ma quando sta per raggiungere il suo bieco scopo, Leone scopre l'inganno e minaccia fulmini e saette. Allora Teodoro, per togliersi d'impaccio, invierà a Leone un telegramma finto annunciante la tanto sospirata dipartita di zia Leontina, per riattaccare così alle costole di Leone la disperante Edmea e lui batteresela per non farsi mai più vedere.

Invece, ecco che zia Leontina appare, vecchietta querula e grinzosa e bisbetica e tenace, in carne ed ossa con una grossa valigia piena di oro: è il tesoro che Leone attende in eredità. Ma come fare, se — contrariamente al telegramma ferale —, la quasi nonagenaria zietta è viva e non morta?

Edmea, com'era pronta a sopprimere il marito, si dichiara con lui, altrettanto pronta a far la festa alla vetusta parente: le darà un colpo e quella cadrà priva di sensi. Nascosto il presunto cadavere in un armadio, l'infernale Santippe corre a seppellire il tesoro; ma Leontina non è morta; era soltanto tramortita e quando si riè sono scene da apocalisse.

Scoperto poi in Teodoro l'autore del telegramma, Edmea pensa già di sopprimere anche lui. Ma, questa Elena da strapazzo che non medita che di uccidere per essere libera e felice non ne azzecca una. E non uccide nessuno. Intanto nella casa di Leone, la vecchia fa il diavolo a quattro: rivuole la valigia col tesoro, minaccia fulmini e distruzione. La valigia salta fuori: sarà Leone che, vecchio com'è, dovrà andare a disseppellirla e sudato e sfatto la riporterà a zia Leontina: i luigi d'oro sono intatti, non ne manca uno e la zietta si placa e corre dal notaio per depositare nelle sue casse la pingue fortuna. Non era venuta, no, a portarla a Leone, bella e intera, pari pari: ma a metterla al sicuro, un'amica sua, vicina di casa, e come lei vecchia e sparagnina, essendo stata pochi giorni addietro uccisa e derubata di ogni avere. E proprio dai parenti!

La favoletta è piatta; si chiama per la serie incredibile di equivoci e di inaspettate sorprese, e per l'indiavolato personaggio di Edmea, azioni da farsa, come giustamente l'ha voluta il suo inventore, P. A. Breal che, da quel nome e da quel tipo, ha avuto ispirazione per la farsa in tre atti «Edmea», rappresentati ieri sera dalla compagnia Solari-Porelli-Gorrani-Riva-Tedeschi, per la prima volta in Italia, al teatro di via Manzoni.

Il duro compito del regista signor Vitaly, che già portò la commedia al successo della Huchette di Parigi, è stato eroicamente realizzato da Laura Adani, Dai Porelli, dal Garrani, dalla signora Isabella Riva, dall'Almirante. Eroismo vano. I tre applausi alla fine del primo atto non hanno fruttato che zitti e disapprovazioni.

allesi

Gilda Marino (a sinistra) ed Elena Giusti in «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?» che si replica all'«Alfieri» (Dis. di Chicco)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in dissonanza e Mercurio con Marte in sestile a Venere. Le liti finiscono tutte con abbracci, baci o cordiali strette di mano. Tipi: Ariete, Toro, Gemelli.

Ariete: onestà poco apprezzata e perdita di una fortuna. Conviene applicare i sani principii solo con quelli che ne sono degni.

Toro: scissione o sbaglio che vi mette in urto con la moglie di un vostro amico. Attenzione a quel che fate.

Gemelli: doppiezza, bugia con le gambe corte, che vi farà urtare con la persona che amate.

Previsioni per gli altri lettori: Cancro: occasione mancata per colpa della portinaia; Leone: manovre per ottenere un favore che poi è una vera truffa. Non fatevi dunque prendere in giro. Vergine: calcoli che vi faranno litigare; Bilancia: non saprete perchè che a vostro vantaggio e perciò vi daranno addosso; Scorpione: febbrili soluzioni che precipiteranno l'esito di alcune elaborazioni; Sagittario e Capricorno: sorte piena e capricciosa, smarrimento con ricupero immediato; Acquario: non fate come al solito che rimandate all'indomani. Sbrigatevi subito. Pesci: commedia che non durerà molto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: 21 E. Giusti, U. Tognazzi «Dove vai se cavallo non ce l'hai?» Carignano (Comp. Calindri-Carli-Volpi-Almirante) ore 21: «La dame de chambre» di F. Gandera. Gay, via Pomba 7, ore 15 e 22: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (via Sacchi) ore 21 Comp. Casaleggio «Turin a la de vandè» vaudeville in 3 tempi di Rip e Belmondo.
Metropolitana Gianduja: ore 15.30 «Il gatto con gli stivali».

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 40-622, ore 17 e 21 M° Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Rosacini, canta Mirella Carmen. Fasolo, Café chantant. Medici 112. Gandio, 16.30-21: danze, sc. ballo. Gay Ansad, Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini, Casoli-Ravera. Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Arcardo. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. Maffei 17 tè universitario, 21. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestri. Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, c. Broglia. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 24. Smeraldo Club, Golto 3, t. 662-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Raiocco; Pavesio; c. Zannoni, E. Lotti, Corissi. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771 ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto A. Nola, tel. 44-795, 17 tè, 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airoldi. Chalet Bar, via Teofilo Rossi 2. Dalle 20 rist., danze. Orch. Cartigliano, cant. Morio e Marengoni. Columbia Danze, via Goito 5-bis, telef. 60-149: Danze, attrazioni. Dadone («Turin la nuit»), c. Vittorio 64; ogni sera attrazioni. Estoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Maison des Artistes: ore 21-3. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Pattinaggio Palleriano: tel. 772-185. Piscina Coperta Stadio ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il demone della carne» Maria Felix, E. Tocru, L. Michel. Astor: Cavalcata di mezzo secolo. Corso «Un fidanzato per due» Betty Hutton, D. Lamour, Mc Murray. Dorian: «Sua maestà il fabbro ferraio» Fernand Ledoux.
Lux: «Il marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Michael Wilding: «Avventuriera». Mattinata ore 10.30 a L. 150. Reposi: «Il suo tipo di donna» Robert Mitchum, Jane Russell. Torino: «Yvonne la francesina». J. Mc Crea, S. Winters. Ap. 15. Vittoria: «M» David Wayne.

Alexandra: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell. Alpi Filumena Marturano. Filippo. Ariston: «La paura fa 90» Pampanini, Tognazzi, Croccolo. Augustus «Ai vostri ordini signora» Bob Hope, Lucille Ball. Tech. Capitol: «Kim», technic., Errol Flynn, Dean Stockwell. Faro: «Kim», technicolor, Errol Flynn, Dean Stockwell. Gianduja (p. Carlina) «La paura fa 90» Pampanini, Tognazzi, Croccolo. Hollywood «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore. Ideal: «Nata ieri» e Compagnia di Riv. Vongi-Alberti 18.15-21.15. Massimo: «Trieste mia!». Luciano Tajoli, H. Randi, M. Vitale. Nazionale «Guardie e ladri» Totò, Fabrizi. Principe «Francis alle corse» Donald O'Connor, Piper Laurie. Statuto: «Trieste mia!», Tajoli.

Asti: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Paula Raimond. Ap. 15. COR «Madre dello sposo» A. 15.30. Mignon «Margherita di Cortona». Olimpia «Le due verità» Ferrero. Po «Sangue sulla luna» Mitchum. P.Nuova «Domani è troppo tardi». Regina: «Anime incatenate» Var. Romano «Massacro Fort Apache» e Riv. Ferrero-Spinelli 18.15, 21.15. S. Pellico: «Così sono le donne» Wallace Beery, Elisabeth Taylor.

Esperia «Piccole donne» techn. J. Allison, E. Taylor, O'Brien, Brazzi. Imperiale «Hai sempre mentito» V. Italiano «Danza incompiuta» tech. Margh.: «I O'Brien, Charisse, Booth. Miraflori «Stromboli» I. Bergman. Vinzaglio «Enrico Caruso» Randi.

Eliseo: «Mercanti di uomini», Riccardo Montalban, G. Murphy. Frejus «La mia amica Irma» Lund. Nuova «Cuore del nord» technic. S. Paolo: «Ragazze che sognano».

Cavalis: «In questa nostra vita» Bette Davis, Olivia De Havilland. Eridano «Il sacrificato» J. Wayne. Grope: «Ultimo incontro» Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont. Radium: «Le mura di Gerico». V. Veneto «Terra selvaggia» tech. Robert Taylor, Brian Donlevy.

Astra Avamposto uomini perduti. Bernini: «Adamo ed Evelina». Excelsior «Lettera Africa» techn. Manzoni «Al di là orizzonte» tech. Odeon «Strano sm. Johns Stoliton».

Adua Mistero marito scomparso. V. Aurora «Il traditore» Mc. Laglen. Brescia «F.lli Jess banditi» tech. Fortino «Il mio amore è il vento» Riv. Balfiore Cammarano 21.15. Nord Fu nanchù mistero oriente. Palermo «Normandia» D. Brian. B.Parco «Danubio rosso» Pidgeon. Sociale «Figli di nessuno» Nazzari.

Colosseo: «La sua donna». Italia: «Il mio amore è il vento» e Rivista Gran Carnoval 21.15. Moderno: «Dietro la maschera» technicolor, Yvonne De Carlo. Piemonte: «Il 7 lancieri carica» S. Carlo (Nichelino) Piccolo porto. Spezia «Su un'isola con te» techn.

Alba: «Legione dei condannati» Apollo Non ci sarà domani. Cagnaj. Eden: «Pazzia» W. Holden. Lucento: «Nessuno ti avrà mai». Lutrario: «Noi che ci amiamo».

UN PO' DI BUONUMORE

(Appuntamento sotto la pioggia) — Verrà, non verrà...

Visione

Assistendo a uno spettacolo pirotecnico un tale dice a un amico:

— Oh, io ho un brutto ricordo dei fuochi d'artificio. Molti anni fa, quando abitavo alla periferia, un razzo forse mal piazzato si è infilato nella finestra del mio appartamento, ha aventrato i mobili, sfondato le porte, tutto il vasellame è andato in frantumi...

L'amico non lo lascia finire. Si alza di scatto e si allontana gridando:

— Mi hai fatto ricordare che mia moglie mi aveva dato ieri una lettera urgente da imbucare!...

Freccciata

Un tizio che ha la reputazione di essere l'uomo più tradito della città, dice ad un conoscente:

— E' straordinario. Il mio ultimo figlio non ha ancora compiuto otto mesi e già mi chiama «papà».

— Non farci caso, amico. E' troppo piccolo e non sa nulla...

Difetti

— E' bella, sì... Ma ha un carattere impossibile: è sciocca, cattiva, avara...

— Già... Ma è assolutamente fedele a suo marito.

— Purtroppo ha tutti i difetti meno quello che farebbe piacere agli uomini!...

— Così imparerai a essere pronta all'ora dell'appuntamento!

— Un momento, avvocato! Ho giurato di dire tutta la verità e non ho neppure cominciato!... (Da «New Yorker»)

Carnevale

Il commendatore Z, nominato Segretario d'onore della Commissione per i festeggiamenti del Carnevale, aveva voluto assistere ad una riunione degli espositori del Padiglione di Bacco. I convenuti non avevano mancato di attenuare la severità delle discussioni con offerte ... di degustazione dei rispettivi prodotti. E il commendatore, in omaggio all'imparzialità, aveva brindato alle fortune di tutti e di ognuno.

Fu così che, a tarda notte, si ritrovò in strada, assai malfermo sulle gambe. Per fortuna, nella via deserta, il suo angelo protettore lo raggiunse, nei panni di un vigile urbano.

— Beh — disse l'agente — mi pare che vi siete già preso un buon acconto sul Carnevale...

— Non so come sia accaduto — balbettò il commendatore arrossendo — e ne sono veramente confuso...

— Eh, via! — replicò il vigile — è già accaduto ad altri! Ora ditemi dove abitate e vi accompagno a casa...

— Ecco... veramente... vorrei ancora passare un momento alla sede della Lega della Temperanza...

— Proprio stasera volete iscrivervi? Se si accorge il Presidente vi caccerebbe fuori in malo modo. Lo conosco di fama. E' di un rigore spietato.

— No... io non voglio iscrivermi... voglio dimettermi. Il Presidente sono io...

ro.

— Guardate, cara amica... L'ho comperato al mercato per 800 lire. E ha il colletto ed i polsini reversibili...

— Anch'io, signora, sarei capace di farlo ridere. Mi presti un momento il suo cappello.

(K. O. tecnico) — Se i calcoli sono esatti, dovete andare al tappeto in k. o. diagonalmente sulla linea AB con le braccia in posizione perpendicolare al corpo...

— Mi dispiacerebbe che ti sporcassi il tuo vestito blu. (Dis. di Peynet)

La canzone vincitrice al Festival di Sanremo

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Questo secondo Festival della Canzone, ha visto vincitrice la composizione «Vola Colomba» di Cherubini-Concina, e rispettivamente seconda e terza in graduatoria «Papaveri e papere» di Rastelli-Panzeri-Mascheroni e «Una donna prega» di Pinchi-Panzuti.

La canzone vincitrice è certo suggestiva. Non sappiamo però come possa diventare un pezzo da ballo, sebbene l'editore in stampa come beguine.

In complesso le 240 canzoni presentate hanno offerto la possibilità alla commissione selezionatrice di scegliere fra il meglio della produzione italiana (questo festival è organizzato dalla RAI che è poi di sposa in materia, poiché la radio offre oggi la più sicura garanzia di lancio e di affermazione di una canzone).

Questa scelta e questo meglio è costituito dalle venti composizioni che abbiamo sentito in queste tre sere. Bisogna riconoscere che in Italia, patria di musicisti famosi e di valenti parolieri, la produzione media è in netto ribasso. Nei versi nessuna [illegible] di rima, anzi, salvo rari casi, la facilonería abituale di chi compone le parole sul motivo già fatto, poiché — e tutte queste canzonine ne risentono — è ben raro che un musicista sia assai abile da sollecitare con le note una poesia scritta in precedenza.

Vorremmo che si facesse di meglio, ed è solo a questo fine che citiamo il caso della Francia, dove la produzione anche standardizzata è su un piano molto più alto e dove ogni anno fioriscono almeno una decina di canzoni d'eccezione cui sono legati i nomi di poeti celeberrimi aspiranti perfino all'Accademia di Francia, come Prévert e come Cocteau; dove gli esecutori — quando si chiamano Trenet o Edith Piaf — non si rivolgono, per il loro repertorio, alla produzione commerciale dell'editoria, ma scrivono essi stessi i versi e chiamano a collaborare poeti e musicisti di grande nome anche nel campo classico.

Le venti canzoni selezionate per Sanremo e soprattutto le tre premiate ieri sera, sono i motivi che i radio-ascoltatori sentiranno e risentiranno all'infinito per un anno di seguito. Questi motivetti e questi versetti sono già anche, in un certo senso, indicativi del livello spirituale e del gusto del nostro popolo.

Insomma ci si rammarica che le canzonette non siano sul piano della chiarissima tradizione italiana, come si rimpiange che così larghi strati di pubblico facciano dei giornali a fumetti la loro settimanale e assorta lettura. La canzone è la poesia del popolo. L'Italia è terra di poeti, e culla della lirica. Questo dislivello, alla luce di tali considerazioni, si ingigantisce e porta a constatazioni poco allegre. Per ovviare all'inconveniente, si rende forse necessaria una maggiore severità nella selezione e forse anche una modifica al regolamento del Festival, allo scopo di allontanare ogni aspetto commerciale e ridare a questa gara la sua logica atmosfera di competizione poetica e musicale.

s. n.

Il tragico errore d'una signora in treno

Arezzo, giovedì sera.

Il personale di servizio sulla linea in prossimità della nostra stazione, ha rinvenuto una giovane donna gravemente ferita. La poveretta è stata trasportata all'ospedale dove è deceduta per la frattura della base cranica.

E' risultato che la signora era caduta da un convoglio in corsa. Vicino ad essa sono stati trovati un asciugamano e oggetti di toeletta; è la signora jugoslava Milena Ancaski, di anni 30, residente a Noviesad, che viaggiava in compagnia del figlioletto Peter di 8 anni.

E' stata avanzata l'ipotesi che la donna sia rimasta vittima di un fatale errore, vale a dire che essa cercasse la ritirata abbia aperto lo sportello del treno invece della porta del gabinetto, cadendo nel vuoto. La signora aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe diretto a Roma, dove doveva alloggiare per qualche giorno onde sottoporre il figliuolo a delle cure mediche.

STAMANE AL PROCESSO DI IMPERIA

Si parla di ricatti dello Smith e Cantini

Anche l'industriale Coty vittima della banda? La deposizione di un commissario di P. S.

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, giovedì sera.

L'inizio dell'udienza è calmo. E' arrivato da Genova l'avvocato Monteverde con l'avvocato Umberto Ferraris. E' atteso l'avv. Sbisà difensore del latitante Scopi. Insomma arrivano i grossi calibri. Che ci sia in vista burrasca?

E' interrogato il teste Edgardo Gramellini, commissario di pubblica sicurezza, il quale deve deporre sui passaggi alla frontiera di Ventimiglia. Spadroneggiavano gli alleati che facevano la spola tra la riviera francese e quella italiana che sono così belle. Il guaio è che passavano direma liberamente con bagagli e con borghesi. Nessuna meraviglia che sia passata anche l'inglese Smith e il nizzardo Scopi. Il teste dice che a Torino il sedicente colonnello Cantini avrebbe, insieme allo Smith, ricattato pure l'industriale francese Coty.

— [illegible] cosa dice, Cantini? — domanda il Presidente.

E Cantini risponde solenne:

— Io non so neppure chi sia questo Coty.

Il commissario spiega che sospettò personalmente del Cantini perchè collaborò con l'inglese nei di lui affari.

L'avv. Monteverde, difensore del Cantini, nota che in sostanza si tratta di sospetti e di chiacchiere perchè il Cantini era in relazione con lo Smith. Ma tanti avevano relazioni con costui!

Il commissario Gramellini spiega che si tratta non solo di Smith e di Cantini, ma di una banda che ricattava i cosidetti criminali di guerra o sospettati tali che avevano passato la frontiera francese. Tale era la condizione dei coniugi Melchiorre che subirono la nota visita dei due ufficiali francesi a Sanremo e del nizzardo e fantomatico Tolomei ad Acqui.

Ma il Coty, che sarebbe il famoso industriale profumiere francese, fu proprio a Torino in quel periodo? Il teste commissario lo ignora. Lo seppe da altri. Comunque, poichè la traversie del signor Coty non hanno relazione con l'odierno processo e egli non avrebbe presentato alcuna denuncia, si passa ad altro di più importante, alle prime indagini sul delitto di Diano Marina.

Il teste si recò sul posto a palazzo Drago. Non si rilevarono le impronte delle mani sulle pareti perchè bisognava aspettare che asciugassero. Ma l'inquilino che subentrò nell'alloggio le fece naturalmente sparire sotto uno strato di calce e di bianco. Del resto le indagini furono condotte dai carabinieri di Diano, ma il coltello, insanguinato anche nel manico, passò in molte mani e quindi inutile risultò il rilievo scientifico di tali impronte.

Fu trovato fra un grumo di sangue un capello bianco. Nessuno se ne occupò e il capello andò disperso. Dei presunti uccisori solo lo Scopi aveva i capelli bianchi e grigi, mentre il Marcellini li ha scuri.

Ercole Moggi

Spara all'inquilino scambiandolo per un ladro

L'equivoco causato dalle auto uguali

Milano, giovedì sera.

Sulla drammatica circostanza che ha impedito al dott. Renato Sicoli, di 34 anni, abitante in via Monteverdi 1, di trascorrere, come aveva divisato, la serata di ieri a teatro insieme alla moglie, ma che invece l'ha costretto a passarla nel letto dell'ospedale Fatebenefratelli, si apprendono stamane, dopo l'interrogatorio suo e di chi fu la causa dell'eccezionale incidente, ulteriori curiosi particolari. Il breve fulmineo episodio è presto riferito: mentre ieri sera, poco prima delle 21, si accingeva a salire sulla sua automobile è stato preso a rivoltellate da un coinquilino del quarto piano che l'aveva scambiato per un ladro.

Poichè il coinquilino, il trentenne Egisto La Monica, pare sia discreto tiratore, un proiettile della sua arma ha raggiunto il dott. Sicoli all'avambraccio destro, trapassandoglielo. All'origine dell'episodio c'è però un particolare: il dott. Sicoli ed il [illegible] possiedono una macchina dello stesso tipo e dello stesso colore.

Come si è detto, verso le 21 di ieri, quand'è avvenuto l'incidente, le vetture si trovavano ferme tutt'e due davanti allo stabile di via Monteverdi 1. Di tanto in tanto il La Monica si affacciava alla finestra del tinello per dare un'occhiata per accertarsi se la macchina era sempre là. Ad un certo momento il La Monica, tornato alla finestra, si è accorto che qualcuno stava armeggiando vicino allo sportello della vettura che egli credeva propria, ma che apparteneva invece al dott. Sicoli.

La semioscurità della via gli ha impedito di distinguere esattamente il coinquilino: correva perciò al cassetto del comò dove custodiva una pistola. Il presunto ladro era ancora là, sembrava non avesse fretta. Così, aperta la finestra del tinello, il La Monica si è sporto in fuori, prendendo la mira. Poi ha sparato, senza tanti complimenti, due colpi

-OGGI- alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 16,30: Per le scuole - 16,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Vita musicale in America - 18: Selezione di operette - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Schubert: Quartetto in re min., opera postuma «La morte e la fanciulla» - 19,30: Piero Pavesio al pianoforte - 19,45: Fabbrica di quanti legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21: Il Convegno dei Cinque - 21,45: Canta Amara Santi.

Ore 22: «Avvisi matrimoniali», radiodramma di Tyrone Guthrie. Compagnia di prosa di Roma. Regia di A. G. Majano. La protagonista ha trent'anni, lavora per vivere, e cerca l'amore, la sicurezza di moglie, attraverso un avviso matrimoniale apparso su un quotidiano - 22,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 16,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - Per i ragazzi: «I pattini d'argento», romanzo di Mary Mapes Dodge (prima puntata) - 17,30: Ballate con noi [illegible] - 18,30: Concerto in miniatura diretto da Mario Fighera con la partecipazione del baritono Giampiero Malaspina - 19,30: «Questa è demenziale» secondo Rodolfo Arata - 19: Cantano Oscar Carboni e Luciana Dolliver - 20,15: Scene madri della storia d'Italia: «Il processo di Felice Orsini» - 19,30: A zonzo per il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Punti l'autore.

Ore 20,45: «La carovana», rivista di Bracchi e Fiorentini. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli.

Ore 21,30: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile del Maggio musicale fiorentino diretta da Antonio Pedrotti. Tartini: Concerto in sol maggiore (revisione Malipiero): a) Largo, b) Allegro, c) Presto; Respighi: Le fontane di Roma, poema sinfonico: a) La fontana del Tritone al mattino, c) La fontana di Trevi al meriggio, d) La fontana di Villa Medici al tramonto; Wolf-Ferrari: Il segreto di Susanna, ouverture; Chabrier: España; Wagner: I maestri cantori, ouverture.

Ore 23,15: «La giraffa», settimanale di varia attualità - 23,45: «Il tapetello» di Diego Calcagno - 23: Siparietto - 23,15: Musica da ballo (Orchestra Brasilia) - 23,45-24: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: I racconti di un quarto d'ora: «Mezzo minuto» di Antonio Baldini - 21,15: Brahms: Quintetto per archi in sol magg. op. 111 - 21,45: «Vita profonda di Benvenuto Cellini» parvola da lui medesimo. Adattamento di Marco Visconti. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Corrado Pavolini.

La signora Steinheil

Le notti delle confessioni

XI. — Nella notte dal 30 al 31 maggio 1908 in una villa del vicolo Ronsin il pittore Adolfo Steinheil viene strangolato e sua suocera la signora Japy viene soffocata, mentre la signora Steinheil viene trovata viva ma legata al suo letto. L'inchiesta segna il passo fino al giorno in cui la signora Steinheil accusa il suo cameriere Rémy Couillard di aver commesso il crimine. Addosso al giovane viene trovata una perla che, secondo la versione della signora Steinheil era stata rubata la notte fatale.

Il giudice istruttore vede già farsi un po' di luce nel mistero del vicolo Ronsin. Ma presto deve ricredersi. Rémy Couillard è, a conti fatti, innocente. Infatti il giornalista Dubot dichiara che il giorno in cui la signora Steinheil perquisì la camera del Couillard, la famosa perla non era nel portafogli del cameriere. Di più, il gioielliere Souley rivela al giudice come la perla in questione non potesse essere rubata la notte del crimine poichè il 12 giugno era stata portata a lui dalla stessa signora Steinheil, assieme ad altri gioielli ch'essa intendeva rifare. Il giudice pone di fronte Rémy Couillard e la signora Steinheil. In questo drammatico confronto la signora si turba, perde terreno, sviene.

Verso le venti e trenta, la signora Steinheil ritorna a casa ormai disarmata. Alle ventuno, due giornalisti Marcel Hutin de l'Echo de Paris e Georges de Labruyère del Matin si presentano a lei: «Noi facemmo notare alla signora — dirà più tardi Marcel Hutin — che l'indomani la giustizia le avrebbe certamente strappata la verità e che perciò era molto meglio per lei che si confessasse spontaneamente, facendole osservare come risultasse ormai evidente che era stata lei a mettere la perla nel portafogli del Couillard e il diamante nella fessura del pavimento. «Sì» confessò ella. «Perchè?». Esitò a lungo, poi disse che aveva agito in tal modo per stornare da un'altra persona i sospetti della giustizia. Le chiedemmo: «Conoscete dunque il vero colpevole? In tal caso non vi lasceremo fino a quando non ci avrete rivelato quel nome». «Non posso, non posso — gridò ella, — perchè in tal caso egli [illegible] un'altra persona!». «E chi? Sua moglie? Una sorella?». «No, sua madre!».

Arriva un terzo giornalista, Henry Barby del Journal. Egli si unisce agli altri due per far pressione sulla signora Steinheil affinchè parli, dica la verità. Finchè la signora dice: «Si tratta di Alessandro Wolff, il figlio della mia cuoca Marietta. Egli era venuto per rubare, e mi ha terrorizzata minacciandomi se rivelavo il suo nome, di accusarmi di averlo fatto venire per sbarazzarmi di mio marito». Dopo averla consigliata di ripetere tutto quanto al giudice, Hutin e Labruyère se ne vanno, Barby rimane ancora. Egli racconta: «La signora Steinheil era molto abbattuta e mi supplicò di darle un [illegible] per uccidersi. La consigliai di mettersi a letto, cosa che ella fece, poi mandò a chiamare Marietta e con lei parlò sottovoce per qualche minuto. Le chiesi poi quale fosse stato il soggetto della loro conversazione; mi rispose: «Le ho chiesto: "Che fareste voi nel caso in cui si venisse a sapere ogni cosa?"; e Marietta mi ha risposto: «Negherei tutto!».

Al mattino tutta Parigi, per mezzo dei giornali, è a conoscenza delle rivelazioni della signora Steinheil, che rinnova la sua confessione davanti al capo della polizia Hamard. Due ispettori fermano il mediatore di cavalli Alessandro Wolff all'Hôtel de la Creuse, al 77 di via Brancion, ove egli vive con la sua amica, una bella ragazza bionda. Solido, gioviale, Alessandro Wolff non si emoziona. La notte del crimine egli era alla stazione del Nord e poi all'albergo Sainte-Geneviève, 108 via de la Chapelle; e dei testimoni confermano le sue asserzioni. Il giudice istruttore Leydet mette in libertà Rémy Couillard e Wolff, e, in compenso mette al fresco la sua buona amica Margherita Steinheil che ha mentito con troppa spudoratezza. Poi egli chiede di essere sostituito e passa la pratica al suo successore e collega André.

Segue: *La chiave del mistero*

Oggi i neroazzurri ospitano i vincitori del Milan

Inter - Fiorentina

Il portiere Albani respinge pressato dal [illegible] Hofling

Molti assenti nella squadra toscana - Ieri a Busto: pareggio tra Pro Patria ed Atalanta - Arbitri da tempi moderni - Il confronto tra Jeppson e La Rosa

Se non fosse per il dovere di riferire al pubblico come vanno le cose del calcio, a certe partite, veramente, si farebbe volentieri a meno di assistere. Non per il disagio e la temperatura rigida: per lo spettacolo che offrono e per le considerazioni che costringono a fare.

Anche in questo incontro — il primo della serie dei sette ricuperi in cui è incappata la Lega — il povero calcio italiano è stato mica male bistrattato. Di bel giuoco, niente, di incidenti e di irregolarità parecchie di combattimento molto. L'unica cosa ben riuscita, nella giornata, è stata quella che molti proclamano oramai come la più importante: il risultato. Poteva essere un «due a due» ed anche un «tre a tre»: l'arbitro, soppesando gli elementi favorevoli e sfavorevoli di mano che piangevano sulla sua bilancia, ha voluto un «uno a uno».

Sono dei padri di famiglia, gli arbitri dei tempi moderni. Sono pieni di comprensione per le debolezze umane, conoscono le attenuanti, la condizionale, gli indulti. Sanno di avere a che fare con gente giovane, che è espansiva ed ha bisogno di sfogo. Tengono conto di tutto: non infierirebbero mai col massimo della punizione, per esempio, su un giocatore che abbia il padre ammalato o la moglie incinta.

Pur dimostrando di saper essere severissimi al momento in cui il risultato di una partita è ben delineato, sanno chiudere un occhio, ed anche due, quando l'esito è controverso. E sono ospitali, come giudici di se stessi: se s'accorgono di aver commesso un errore, non dicono niente con nessuno, ma tengono gli occhi aperti, ed appena si presenta l'occasione rimediano, di modo che una decisione compensi l'altra — e tutte due lavino la faccia — e l'equilibrio della situazione non ne soffra, ed alla fine nessuno abbia, tirando le somme, motivo di lamentarsi.

Jeppson fu «placcato» a terra verso la fine della partita, ieri, ed invece compenso a mezzo di un rigore. Gli aveva dimenticato, nel frangente, quello che era successo due minuti prima all'altro estremo del campo, al suo collega di posizione ed avversario di squadra, La Rosa, che s'era visto annullare una rete che pur pareva valida. Non poteva più pretendere nulla, nella circostanza. Lo svedese non era gran che in vena, a Busto. Tentò due o tre volte di andarsene via da solo con quelle lunghe falcate che tanti grattacapi avevano dato agli Azzurri a San Paolo del Brasile nell'incontro per il Campionato del Mondo, si beccò un paio di duri colpi, e si disamorò. Si limitò a ritoigere per tocchi di precisione. Il più che è atletico e combattivo, e sa farsi rispettare quando vuole. Imparerà, rimanendo un po' fra noi, come ha imparato il suo compagno Sven Jorgen Hansen, il danese già attaccante ora mediano laterale, che pare ci provi un gusto matto a circolare in quella giungla in cui si converte spesso il giuoco nostro. E' sempre nel vivo della mischia, e non s'impaurisce, e più picchiano gli altri e più sodo picchia anche lui. E' quello che si dice un «ambientato», un temperamento fatto per il nostro campionato.

Jeppson non è emerso ieri, ma emergerà in seguito. Deve e può rimpiazzare Nordahl, che era sicuro a trovare l'andatura anche sui terreni pesanti. Nemmeno l'altro contraccambi della partita di Busto Arsizio, il La Rosa dei bustocchi, ha potuto rimanere di viva luce in quel guazzabuglio. Ed anche di lui si ha l'impressione che, in una partita ordinata e con un giuoco meno arruffato, debba ben figurare.

Possiede le qualità che tecnicamente dovrebbero possedere tutti i calciatori che vogliono fare strada: le qualità fisiche che caratterizzano l'esercizio dell'atletica leggera. Non è più un giovincello, coi suoi venticinque anni passati, matura leggermente in ritardo, ma ha risorse e possibilità: può andare in fretta e ricuperare.

Malgrado la giornata poco allettante per la rigida temperatura, erano numerosi i giocatori delle due squadre milanesi, che dalla tribuna assistevano ieri all'incontro. Oggi parte di essi, la parte neroazzurra, farà appunto da protagonista nella seconda partita di ricupero, quella di Milano. E non potrà dire di non avere la fortuna dalla sua, per l'occasione. Se avesse dovuto disputarlo, questo ricupero, nei termini regolamentari, avrebbe dovuto scendere in campo priva di parecchi tra i suoi titolari; oggi invece dispone di ogni sua pedina.

E si trova in condizioni di freschezza, per aver riposato domenica, mentre la sua avversaria, la Fiorentina, ha speso quattro giorni fa ogni sua energia per ottenere, col Milan, uno di quei successi che vengono considerati come un traguardo dell'orgoglio, nella stagione.

Vittorio Pozzo

Reazioni juventine alla squalifica di Viola

Ancora incerta la formazione granata: dubbi su Carapellese

Nella sua riunione di ieri la Lega Calcio ha stabilito che le cinque gare di serie A non disputate domenica scorsa per l'impraticabilità dei campi, vengano ricuperate mercoledì 19 marzo, data prescelta perchè non intralcia minimamente l'attività delle squadre nazionali. I ricuperi di serie B e C avranno luogo invece il 21 febbraio. Tra le altre deliberazioni importanti del tribunale calcistico milanese sono le multe comminate al Genoa (L. 70 mila) e alla Biellese (L. 60 mila), e le squalifiche inflitte al genoano Melandri (una giornata) e al juventino Viola (tre giornate).

Il reclamo presentato dal portiere bianconero è stato respinto in quanta [illegible] dai rapporti ufficiali sulla gara Como-Juventus. Viola è stato quindi punito per aver «tentato di avventarsi su un guardialinee, rivolgendogli altresì frasi ingiuriose» con la squalifica per tre giornate.

Una piccola inchiesta interna verrà effettuata alla Juventus prima di decidere su un eventuale e poco probabile controreclamo. La formazione per Ferrara sarà decisa nei prossimi giorni: oggi pomeriggio, verso le 14,30, titolari e riserve si trovano in campo per una leggera partita, se il fondo del terreno sarà in buon stato.

Al Torino il galoppo di allenamento disputato ieri pomeriggio contro il Lanzo ha lasciato in Sperone pochi dubbi sulla formazione da schierare domenica nell'incontro casalingo con il Como. A quanto sembra verrà confermato Macchi a mediano destro, mentre a mediano sinistro rientrerà Cortelazzi. A Pozzi verrebbe concesso un turno di riposo. Immutato il resto dello schieramento difensivo, mentre per l'attacco, data la sicura assenza di Hjalmarsson e quella assai probabile di Carapellese (ancora a corto di preparazione), verranno allineati gli atleti visti nella seconda parte della gara di ieri.

Sereno ottimismo degli sciatori azzurri

Colò deve vincere sostiene Celina Seghi

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Domani a mezzogiorno un aereo speciale svedese spiccherà il volo dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa per trasportare a Oslo gli atleti dello sci e del bob. Saranno in tutto 29, accompagnati da 21 dirigenti, fra cui i commissari tecnici delle rispettive specialità. Gli azzurri lasceranno l'Italia senza attrezzi, perchè la F.I.S.I. ha già provveduto a far fabbricare tempestivamente in Finlandia tre paia di sci per ciascun atleta, in legno di betulla, e a far inoltrare direttamente il materiale al villaggio di Sogn, dove gli azzurri soggiorneranno in compagnia dei francesi e degli svizzeri. Tale convivenza è stata disposta dal C.O.N.I., che ha già inoltrato venti quintali di cibarie per assicurare agli azzurri un'alimentazione adatta (i francesi hanno portato anche il cuoco). Dopo gli allenamenti collegiali, curati a Cervinia, al Sestriere e all'Abetone, il raduno milanese è stato dedicato alla prova delle divise azzurre e alle modalità di rito.

Le olimpiadi invernali si apriranno il giorno 14 febbraio con lo slalom gigante femminile e col bob a due, e si concluderanno il 24 febbraio. Gli atleti azzurri, che avranno dodici giorni di tempo per prendere dimestichezza, sul posto, coi percorsi delle piste norvegesi, parteciperanno a tutte quattordici le gare olimpiche. Soltanto per il salto speciale la partecipazione è ancora in dubbio, non essendo finora pervenuta a Prucker, iscritto alla combinata nordica, l'autorizzazione del C.O.N.I. per concorrere all'altra specialità, che sarà disputata nella giornata di chiusura delle olimpiadi.

In base alle ultime notizie pervenute alla FISI, le recenti nevicate avrebbero dissipato le ultime apprensioni degli organizzatori norvegesi, però di veramente ufficiale non si sa nulla.

Da buoni montanari, i nostri sciatori sono chiusi e laconici. Per cavar fuori dalla loro bocca un paio di parole ci vuole l'uncino. Le previsioni sono tutte dello stesso tono: «Ogni nazione manda ad Oslo i migliori campioni. Perciò le probabilità equivalenti di molti concorrenti rendono aperte tutte le gare».

La «discesista» Celina Seghi, asciutta e allenatissima, non ha fatto misteri del suo ottimismo nei riguardi della squadra italiana: «Zeno Colò, campione del mondo nella discesa libera e nello slalom gigante, il nostro vessillifero, costituisce non la nostra speranza bensì la nostra certezza». In genere sciatori e sciatrici vivono l'affaccendata vigilia con animo lieto, come per una avventura piacevole accompagnata di un favoloso viaggio in terre nordiche, dove tutto è neve e candore.

Non grava l'atmosfera d'incubo delle grandi partite di calcio, forse perchè la responsabilità è minore; tutti festosi e sorridenti, e soltanto i dirigenti tradiscono un po' di nervosismo. Fra questi l'allenatore federale Gino Seghi, fratello della Celina, che ha evitato accuratamente ogni incontro per non fare dichiarazioni. Il commissario tecnico dott. Ronchetti si è limitato a informare che le designazioni definitive saranno fatte dopo le prove sostenute sulle piste olimpiche, che si apriranno il 4 febbraio.

Il primo scaglione partirà, come si è detto, domani a mezzogiorno, e comprenderà tutti gli azzurri meno Ravini (bob), che prenderà l'aereo, pure alla Malpensa, il 4 febbraio, insieme col medico federale ed altri dirigenti.

Il terzo scaglione partirà in treno l'8 febbraio, e comprenderà un forte nucleo di tecnici mandati appositamente a Oslo dal CONI per studiare i particolari dell'organizzazione, in vista delle Olimpiadi invernali che si svolgeranno nel 1956 a Cortina d'Ampezzo.

«Manca all'albo d'oro dello sport italiano l'alloro olimpico dello sci. Possibile che si debba attendere fino al 1956?». Così ha chiesto la signora De Paoli, la materna accompagnatrice giunta prima di tutti a Milano. Ma non è la sola a rivolgersi tale domanda.

Leo Cattini

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 15; Balme 20; Bardonecchia 20; Pian del Sole 70; Colomion 90; Cesana 30; Capanna Gimont 150; Monti della Luna 90; Colle Bercia 50; Fonte Tana 90; Claviere 60; Fraggiato 25; Salice d'Ulzio 30; Chateau Beaulard 70; La Clotesse 90; Triplex 140; Sportinia 110; Sestriere 80; Cervinia 120; Pian Maison 170; Plateau Rosa 230; Courmayeur 80; Pian Checrouit 140; Col Checrouit 200; Alagna 70; Alpe di Mera 70; Monte Camino 160; Lago del Mucrone 90.

Dalle Piramidi alle Torri del Sestriere

Questo il tema di scuola della "scuderia,, Agnelli - Dodici ragazzi ed una bambina guidati dal maestro ex-capo di bande albanesi

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, giovedì sera.

Tema di scuola: dalle Piramidi alle Torri del Sestriere. Dodici contadinotti ed una bella ragazzina delle Vallate del Chisone e della Dora studiano storia antica, matematica, geografia, italiano e francese per diventare assi dello sci e istruttori di sport invernali. La loro insegnante, la giovane professoressa torinese Giulia Antonino, non ha mai messo gli sci. Le recapitano a domicilio gli allievi, tre volte alla settimana, ancora ansanti per le volate giù dal Fraiteve o dalla Banchetta. Ignorando o fingendo di ignorare che i suoi calzoni a fuso e la giacca a vento gialla le danno un'aria da ragazzina, più ragazzina ancora degli scolari, si siede alla cattedra, che in realtà è una parte di una lunga tavolata con lavagna e mappamondo per sfondo, e con tono professorale incomincia: «Allievo Tournour, dimmi chi erano gli antichi egizi...».

Per essere promosso alla Scuola del Sestriere bisogna sapere anche queste. Coraggio, allievo Tournour...

La Scuola o meglio la Scuderia Edoardo Agnelli, fondata nel 1935 e sospesa per la guerra, ha ripreso a funzionare in pieno. Prima dell'interruzione bellica aveva sfornato un mucchio di assi e di maestri: Alberto Marcellin, due volte campione nazionale assoluto, secondo ai «mondiali» e tre volte vincitore della «Tre Funivie», Camillo Passet, Armand, campione italiano di salto nel 1943, Lantelme, Griot, Guyot, Simiand, che vinse il titolo di seconda categoria, Berard e tanti altri.

Venuta la pace la Scuderia riaperse dapprima i battenti con attività ridotta, curando come meglio si poteva la preparazione di assi e speranze dall'azzurro torinese Carletto Schenone a Poncet, Berton e Palmand fino alla piccola Silvana Sacco, quattordici anni, un «becco da diecimila» come si dice da queste parti, un tombolotto alta una spanna più del tavolo da cucina, figlia del farmacista di Sestriere ma, a differenza del padre, incapace ad usare misurini e calcoli per dosare la prudenza. Non per niente la Silvana nelle competizioni del recente derby è arrivata a ridosso di azzurre e di famose campionesse straniere.

Un bel lavoro, dunque, è stato compiuto negli anni 1946, '47 e seguenti ma ora si fa di più: è tornata la grande attività. La Scuderia ha ripreso le sue vere caratteristiche di borsa di studio per giovani montanari (non per nulla, tra equipaggiamento e vitto, ogni allievo costa circa trecentomila lire per stagione).

Nell'estate scorsa ha battuto le vallate per fare l'appello il capo-maestro Passet, che non proviene dall'allevamento per il semplice motivo che lui era già un asso (particolare curioso: nel fondo) prima ancora che la Scuderia sorgesse, anzi prima che spuntassero i funghi gialli e rossi delle Torri ed ogni giorno, due ore di marcia a forza di bastoncini, saliva da Laval al Colle per compiere il suo lavoro di pioniere del Sestriere.

Passet, si diceva, ha fatto da banditore: «La Scuderia riapre. I ragazzi tra i quattordici ed i diciassette anni si presentino».

Ne sono venuti venticinque e il dottore li ha selezionati in base alle sole qualità fisiche. Penserà il maestro a trarne le innate doti tecniche. Sono rimasti dodici, più un aggregato che è troppo giovane, e più una ragazza Jole Polloni che ha trovato in questi mesi di lezioni una parentesi a tristi vicende familiari. Dodici diavoli scatenati ed una bambina più scattante ancora dei maschi. Ecco i nomi che certo tra qualche anno rimbalzeranno nelle cronache sportive: Jole Polloni; i valsusini Tron, Bec, Blanc, Odiard, Tournour e Violti; quelli della Val Chisone Luciano e Enrico Griot, Alberto Marcellin (che non è nemmeno parente dell'asso locale), Heritier ed infine i provenienti dalla Val Pellice Pons e Morel oltre all'aggregato Franco Passet nipote del capo maestro.

A queste promesse della neve la Scuderia passa vitto, sci, equipaggiamento e soprattutto concede un maestro che, nel suo genere, è un fuoriclasse: Giovanni Sicheri. E' un trentino trapiantato a Susa, vincitore del campionato italiano dei giovani prima della guerra, poi, naturalmente, diventato militare. Non alpino però: carabiniere. In Albania ha comandato perfino una banda. Ora ne ha un'altra più sana e simpatica, un gruppo di ragazzotti che lo adorano e che scattano sull'attenti quando lo vedono.

Martedì Sicheri li ha provati per la prima volta in gara dopo soli diciassette giorni di lezioni.

Il primo della competizione è risultato Tron in 64" seguito a breve distanza da Bec, Blanc, Pons, Griot.

Paolo Bertoldi

Ore 18 lezione di matematica: Luciano Oddard è alla lavagna assistito dalla professoressa Antonino. Bec, un altro allievo, aspetta di essere interrogato. (Foto Moisio)

Si chiudono stasera le iscrizioni per i campionati torinesi di sci

Sulle nevi del Sestriere, a otto giorni dal derby dei cittadini, si disputeranno domenica prossima i campionati torinesi di sci, organizzati dallo Sci-C.A.I. Uget in collaborazione con lo S. C. Sestriere. La manifestazione comprende le seguenti gare: mezzofondo (km. 10) e slalom gigante maschile, slalom gigante femminile. E' in palio tra l'altro la Coppa Città di Torino. Tutti i migliori sciatori torinesi saranno presenti, ivi compresa la undicenne Vera Schenone, che l'anno scorso si laureò campionessa vincendo la discesa. Le iscrizioni si ricevono all'Uget (Galleria Subalpina) fino a stasera giovedì.

Nello stesso giorno di domenica lo S. C. Torino farà svolgere il campionato sociale di mezzofondo alla Capanna Mautino e a Limone Piemonte avrà luogo la Festa della neve indetta dalla Delegazione piemontese della F.I.E. (Feder. ital. dell'escursionismo) con due prove di slalom gigante riservate ai partecipanti. Sono previsti numerosi premi individuali e di rappresentanza e facilitazioni varie sulle locali seggiovie.

Al Palazzo del Ghiaccio sfilata di nuovi modelli

Liliana Aquilano, la pattinatrice seconda classificata nei campionati nazionali svoltisi recentemente al Sestriere, si esibirà questa sera (ore 21) sulla pista del Palazzo del ghiaccio del Valentino. Dopo l'esibizione dell'Aquilano, verrà eseguito un numero comico diretto dal maestro Talamona; chiuderà la manifestazione una sfilata di pattinatori che presenteranno i nuovi costumi da ghiaccio per il 1952.

● A Limone Piemonte domenica [illegible] verrà disputato il «Trofeo F.I.E.», gara di discesa obbligata femminile.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno VI N. 27
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

GIOVEDI' - VENERDI'
31 Gennaio - 1 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

Darnley riconquistato

XIII. — Risposata nel 1565 con il giovane Enrico Darnley, che ha adorato ma che, per la sua oltracotante vanità, si è reso presto insopportabile a tutti compresa la stessa moglie, Maria Stuarda, regina di Scozia e vedova di Francesco II di Francia, sceglie come consigliere privato il musicista piemontese Davide Rizzio. La notte del 9 marzo 1566 degli armati invadono l'appartamento di Maria, trascinano via Rizzio e lo uccidono. Il palazzo è nelle mani dei congiurati e Maria è loro prigioniera. Ella si accorge che il marito è complice.

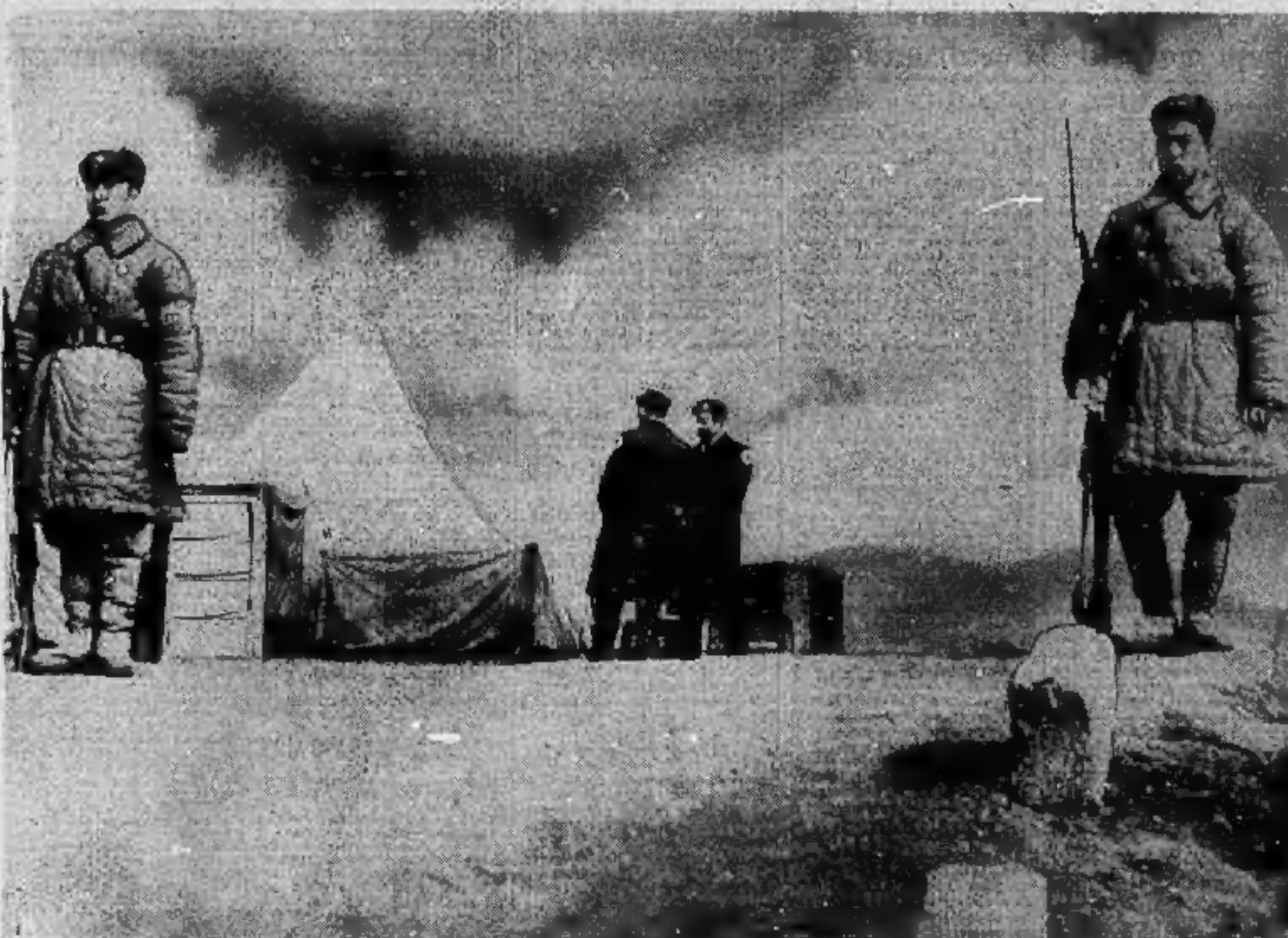
Darnley risale presso la regina la quale l'ha sentito parlare alle milizie. «Traditore e figlio di traditore — gli grida — voi che io avevo tratto dal vostro umile rango per innalzare fino al mio, che cosa vi avevo fatto per infliggermi questo affronto?». «Ho la mia buona ragione — risponde Darnley. — Da quando Davide aveva guadagnato i vostri favori e la vostra confidenza, voi mi avete trascurato. Avevate preso l'abitudine di giocare a carte con lui fino alle due di notte. Non siete più discesa nella mia camera». «Spettava a una gentildonna di scendere o a suo marito di salire?» replica la regina. «Ma prima scendevate — dice Enrico. — Cosa avevate contro di me per respingermi sempre?». «Signore, — dice Maria — tutta la colpa dell'affronto che mi è stato fatto è vostra. E perciò io non sarò più vostra moglie e non avrò pace fin quando non sentirete lo stesso dolore che sento io in questo momento!». Darnley si ritira nei suoi appartamenti e Maria resterà sola tutta la notte (le sono state tolte le dame di compagnia) con i suoi pensieri nella camera insanguinata.

Al mattino Maria ha ritrovato la sua calma e nella sua graziosa testa ha due pensieri: riconquistare la sua libertà, e quindi il suo potere, e vendicarsi. Darnley agisce già da re, padrone assoluto della Scozia. Capovolgendo le decisioni della regina, scioglie il Parlamento che, due giorni dopo, doveva giudicare in contumacia Murray e i suoi seguaci. Egli decide di andare a trovare Maria. Sorpresa: la trova affettuosa e rassegnata. Ella gli fa soltanto notare che, nell'interesse dell'erede al trono che dovrà nascere, sarà opportuno restituirle il suo medico, la sua levatrice e le sue dame di compagnia. Darnley acconsente. Primo risultato ottenuto da Maria: ella potrà ristabilire i contatti con l'esterno. Ma ecco il suo fratellastro, il bastardo lord Giacomo Stuard, che aveva creato conte di Murray. Torna trionfante dall'esilio con gli altri nobili messi al bando insieme a lui da Maria. Egli, pregustando la sua rivincita, viene per sprezzare la regina prigioniera. Ha tutto previsto, meno questo: Maria, invece di insultarlo, si getta piangendo nelle sue braccia: «Ah, fratello mio — gli dice — se voi foste stato qui, mi avreste difesa!». Murray, stupefatto, non può che abbracciare Maria e piangere anche lui. Giunto da nemico astioso, è invece già disarmato. Secondo risultato ottenuto quel giorno da Maria.

La notte le permetterà di realizzare un terzo risultato più importante ancora. E' riuscita ad adescare Darnley che si reca a trovarla e tra le carezze non dura molto ad averlo in suo potere. Dopo avergli strappato tutti i particolari del complotto, gli fa notare l'enorme sciocchezza che ha fatto alleandosi contro di lei. I signori si sono serviti di lui, ma non gli accorderanno mai la regalità del potere. Senza dubbio si sbarazzeranno di lui uccidendolo quando non vi sarà più nulla tra la corona e le loro ambizioni. Al mattino, Darnley ha già cambiato campo e comincia a cospirare con la regina contro i suoi alleati della vigilia.

Quando i lords della Congregazione, il giorno 11, si presentano per sottoporre a Maria un elenco di condizioni che le chiedono di firmare prima di essere internata, per loro cura, nel castello di Stirling, Darnley (che essi credono sempre dalla loro parte) promette che avranno all'indomani 12 marzo il «libello» firmato dalla mano di Maria che egli sorveglia... I lords accettano la breve dilazione.

Segue: La fuga nella notte

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Rappresentanti della Croce Rossa a Panmunjom

Due funzionari della Croce Rossa svizzera (il dott. Otto Lehner, capo della delegazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, e il dottor Albert de Cocatrix, secondo delegato) attendono a Panmunjom, davanti alla tenda della Conferenza per l'armistizio in Corea, una risposta alla richiesta di portare personalmente al Primo Ministro Kim Ir Sen una lettera del Presidente della Croce Rossa Internazionale

"Stella" del ghiaccio

Sulla pista di ghiaccio all'ombra dei grattacieli di Manhattan la giovane «stella» del ghiaccio Barbara Savage si esibisce davanti a una f. la di spettatori

Si sposerà presto a Roma

Hélène Remy, che l'anno scorso fu nominata a Parigi «Miss Cine Monde», se ne fuggì in Italia col giovane attore-pittore Pierre Dressenoy e presto si sposeranno. Hélène interpretò la parte della giornalaia in «Parigi è sempre Parigi».

Cariche d'uranio nella pila atomica

Un operaio inserisce nella pila atomica di Oak Ridge cariche d'uranio contenute in recipienti d'alluminio. Se ne mettono da 38 a 64 in ogni canale. Ogni cartuccia d'uranio pesa 1300 grammi. Tra un canale e l'altro, all'interno della pila, si trovano grossi blocchi di grafite. (Publifoto)

Matrimonio di due campioni di scherma

Nella chiesa di Saint Germain a Parigi è stato celebrato il matrimonio della signorina Liliane Guyonneau con Guy Lecomte, campioni del mondo di scherma 1950-51. Essi parteciperanno ai Giochi Olimpici del 1952. Ecco gli sposi mentre passano sotto un arco di spade formato dai loro compagni. (Publifoto)

I gioielli di Dorothy Lamour

Dorothy Lamour con i suoi due figli, Ridgeley, di 7 anni e Tommy, di 2, nella loro casa di Hollywood. Tommy, colpito da paralisi infantile, è stato curato col cortisone. Dorothy apparirà nel film «Il più grande spettacolo del mondo» (Publ.)